

# La Gazzetta del Paesello

Periodico di informazione, svago e cultura bornese a cura della Pro Loco

## - Bianco Natal... -

*Da alcuni anni la neve si fa desiderare, sarà proprio un male?*

Cosa c'è di più magico, di più suggestivo, di più emozionante di un Natale innevato?

Svegliarsi al mattino, scostare le tende e trovarsi davanti agli occhi un panorama imbiancato, con la soffice coltre che copre ogni cosa... soprattutto il vialetto d'ingresso, su cui si è formata quella bella crosta di ghiaccio che non viene via neanche

con la pala al titanio pagata 150 euro...

I bimbi felici che dopo aver aperto i doni corrono a giocare a palle di neve, per poi tornare dentro coi moon-boot che rilasciano ettolitri di poltiglia fangosa per tutta la casa, svaligiando il frigo alla ricerca di accessori per il pupazzo di neve...

Divertirsi a guidare per le strade giocando di sponda con i muri e le altre autovetture, oppure fermarsi a mettere le catene e, dopo un'ora di tentativi inutili e le mani ibernante, abbandonare la macchina al suo destino e assaporare il piacere di una passeggiata di 3 km sotto una tormenta...

Dopo mesi di assenza da Borno, tornare finalmente alla casetta in Croce di Salven, e



accorgersi che l'estate scorsa abbiamo dimenticato di svuotare l'impianto idraulico, e la nostra tavernetta presenta delle stalattiti di ghiaccio da fare invidia alle grotte di Frasassi...

Andare a sciare con l'attrezzatura nuova (per cui pagheremo un leasing per i prossimi 5 anni), e scoprire che i carving carvano troppo, e gli attacchi sono troppo attaccati, e dopo aver provato l'ebbrezza di un contatto ravvicinato con un abete bianco, spassarsela a scendere dalle piste in lettiga, godendosi poi la casa per il resto delle vacanze con un bel gesso che gli amici non vedranno l'ora di autografare...

Insomma, siamo proprio sicuri di volere un "bianco Natale"?

Non sarebbe meglio invece che l'effetto sera ci regalasse un bel "Natale tropicale"? Immaginate: sci nautico al lago di Lova, sangria anziché vin brulè, tutti in costume a ballare il merengue e bagno in fontana durante la festa di Capodanno in Piazza!

A parte gli scherzi, tutti ci aspettiamo che nevichi, e noi della Pro Loco in maniera particolare; sì, perché, aldilà del profondo signifi-

ficato religioso che lasciamo a buon diritto trattare agli amici di Cuntomela, ci piacerebbe dare ai nostri ospiti e compaesani quell'atmosfera natalizia che indubbiamente la neve contribuisce in massima parte a creare, per cui vi promettiamo di dire un sacco di preghiere affinché questo avvenga...

Se non succedesse pazienza, dovrete accontentarvi delle foto esposte alla mostra in villa Guidetti, delle strade illuminate, degli zampognari, e delle altre numerose manifestazioni che la Pro Loco e le varie associazioni hanno preparato per voi.

E se qualcosa non vi andasse a genio ricordate: a Natale dobbiamo essere tutti più buoni...

F. S.

Pro Loco Borno  
Palazzo Comunale  
25042 Borno (BS)  
Tel 0364 41022  
e-mail prolocoborno@libero.it

#### Consiglio direttivo della Pro Loco:

- Fabio Scalvini - Tel. 0364 310397
- Mariella A. Botticchio - Tel 347 8433063
- Massimo Gheza - Tel 338 5627997
- Enrica Silva - Tel 0364 310715

#### Per il Comune:

- G. Carlo Bettoni
- Guglielmo Arici
- Eugenio Rivadossi

#### Revisori dei conti:

- Pierino Marsegaglia - Tel 0364 41036
- Annamaria Andreoli - Tel 333 8968952
- Francesca Rivadossi - Tel 335 6527065

## La Gazzetta del **P**aesello

#### Redazione

- Fabio Scalvini
- Emilia Pennacchio
- Elena Rivadossi

#### Hanno collaborato:

Luca Ghitti - P. Antonio Chierolini - Cesare Peci - Bortolo Baisotti - Claudia Venturelli - Sandro Gesa - Margherita Chiminelli - G. Carlo Zerla - Adriano Frattini - Annalisa Pescato - Franco Peci

Grazie a tutte le persone che si sono rese disponibili per questo ed altri progetti.

# Sommario

NUMERO 03 DICEMBRE 2004



- |   |  |
|---|--|
| 3 A proposito di...   | 16 Pensieri in vacanza   |
| 4 Il coro Hope Singers torna a Borno                                  | 17 Erbe in pillole   |
| 5 Oscarino 2004   | 18 Un progetto dimenticato da tanti  |
| 6 Made in Borno   | 19 Cucina e dintorni   |
| 9 Il I° "mercato dei ragazzi"   | 20 Tutti in pista!   |
| 10 Una rondine non farà primavera, ma fa bene al cuore!               | 22 Replica all' articolo "In margine alla 42a edizione del torneo di tennis" |
| 12 Viaggio nella memoria: "Fà ila": La veglia nella cultura contadina | 23 Nato sotto il segno della neve!   |
| 14 El nos dialet  | 24 Te la dó me l'Inghiltera!   |
| 15 - Leggiamo un libro - Camminando camminando                        | 23 Borno: un gioiello in Valcamonica!  |
|   | 26 Facciamo "ila"  |

Per chi non lo sapesse, la Pro Loco, in collaborazione con la Biblioteca, ha organizzato un corso d'inglese per adulti, che si sta svolgendo il mercoledì sera presso la biblioteca dalle ore 21,00.

Ci stiamo inoltre attivando per proporre dei corsi di informatica, presto vi faremo sapere le modalità e i relativi costi.

Chi avesse delle idee riguardo corsi o altre iniziative può comunicarlo presso il nostro ufficio.

## Progetto pilota per il coinvolgimento degli operatori

In occasione delle festività natalizie la Pro loco ha proposto agli operatori di Borno un nuovo modo per sostenere le iniziative che essa promuove. Non si tratta semplicemente di una variazione nella forma, ma di un approccio più consapevole ed incisivo e per questo più coinvolgente.

Per questa ragione è stata fatta pervenire agli operatori (in questa fase sono stati coinvolti soltanto quelli del Centro storico) una lettera dove sono state indicate le proposte per il periodo natalizio, dando la possibilità di conoscere dove sono impegnate le loro risorse economiche. In allegato è stato inserito un modulo dove l'operatore indica l'adesione o meno al programma proposto e le sue eventuali osservazioni, comprese quelle che lo hanno portato a scegliere di non aderire. Questo sistema permette alla Pro Loco di conoscere quali sono le esigenze degli operatori, aumentando il fondamentale rapporto di collaborazione fra le parti (motivo per cui è importante che tutti gli operatori rispondano al progetto pur non aderendovi). Sottolineiamo che la nuova legge regionale sul turismo punta, fra l'altro, proprio sull'integrazione fra soggetti pubblici e privati per lanciare le iniziative e i programmi turistici, al punto che le risorse pubbliche funzioneranno da volano per le risorse private.

Alla base di questo progetto vi è la coscienza del ruolo della Pro Loco. Esso è principalmente quello di porsi come ente proponente e realizzatore delle proposte turistiche a beneficio dell'offerta, cioè di coloro che traggono un profitto economico da una maggiore e sempre più qualificata clientela.

Per gli operatori si tratta, in buona sostanza, di investire una piccola quota del proprio bilancio in un ambito che solo all'apparenza può sembrare aleatorio e poco incisivo ma che in realtà produce un forte impatto sulla presenza dei turisti e conseguentemente un concreto ritorno economico.

E' cosa nota che il turista odierno è "nomade" cioè non passa più lunghi periodi nel medesimo posto, ma raggiunge diversi luoghi di vacanza con diverse soluzioni di soggiorno. Per questo oggi è ancora più deciso investire nell'offerta turistica, senza contare che il turista è anche più esigente rispetto al passato e non si accontenta più di vedere *solo* un bel paesaggio.

Siamo all'inizio di un cammino formativo necessario e fondamentale per crescere e riuscire a stare al passo con il resto del sempre più vasto panorama turistico montano, pertanto crediamo sia importante che tutti siano disponibili al confronto e allo scambio.

Buon lavoro a tutti.

*Il direttivo*

### Forse ce l'abbiamo fatta!!!

Vi ricordate l'articolo apparso sul numero scorso riguardo la mancanza della linea ADSL a Borno? Beh, non sappiamo se proprio grazie ad esso, ma sembra che il problema sottopostoci dagli amici Andrea e Franco sia in fase di risoluzione!

Sì, se tutto va bene presto la connessione a banda larga tanto agognata arriverà anche al paesello, dando la possibilità a chi utilizza internet in maniera consistente, per lavoro, per studio o anche solamente per svago, di navigare in maniera veloce e snella, e di scaricare o inviare files di qualsiasi tipo in pochi secondi.

Ringraziando chi si è interessato perché ciò potesse avvenire, e felici di aver contribuito a smuovere le acque, cogliamo l'occasione per comunicare che molto presto sarà in rete il

SITO INTERNET DELLA PRO LOCO!

Il caro Franco sta lavorando giorno e notte (!) per preparare un sito dinamico e fresco, pieno di notizie e curiosità, dove anche i nostri amici più lontani potranno leggere La Gazzetta e avere le ultime novità sul paesello; speriamo per Natale di potervi finalmente accedere, magari con la nuovissima ADSL!



## **Il coro *Hope Singers* torna a Borno**

*Lunedì 6 dicembre, in occasione del Concerto dell'Immacolata, il coro diretto dalla maestra Margherita Chiminelli ci propone un repertorio nuovo di zecca.*

Il coro Hope Singers di Darfo Boario Terme, dopo avere lungamente studiato ed interpretato la musica gospel, ha intrapreso un nuovo cammino: alla scoperta della musica religiosa ebraica.

Si tratta di un mondo estremamente variegato, ricco di diverse sfumature stilistiche dovute alle "contaminazioni" che il Popolo Eletto ha incontrato nelle varie zone di residenza.

Ci sono infatti ebrei nell'area balcanica e le loro musiche sono profondamente diverse dai loro fratelli della penisola iberica, diversi ancora sono i canti dell'area medio orientale.

Il gruppo ha sviluppato un programma di musiche di preghiera che esegue in lingua originale, avvalendosi dell'accompagnamento di strumenti quali: fisarmonica, violino, clarinetto e basso.

La fonte principale dei testi è la Bibbia, in particolare il libro dei salmi; ricorre spesso la nostalgia della terra promessa.

Il carattere è a volte meditativo, talora vivacissimo, infatti secondo molte culture la preghiera si esprime anche con la danza! Il concerto, che si terrà in anteprima assoluta nella Chiesa Parrocchiale di Borno il 6 dicembre alle ore 21,00, prevede una prima parte di musica vocale-strumentale ebraica ed una seconda parte dedicata alla musica gospel in cui il coro sarà affiancato dalla tastiera.

Anche la musica gospel attinge dalla Bibbia ed esprime la nostalgia di un popolo per la propria terra, per le origini e per la libertà perduta.



La musica gospel o spiritual, infatti, nasce tra i neri d'America come sfogo per la schiavitù e speranza di liberazione: "non ha forse il mio Signore liberato Daniele dalle fauci del leone e Giona dalla pancia della balena?.....Egli può liberare ogni uomo!" (Didn't my Lord deliver Daniel?). Altro tema ricorrente è quello dell'acqua: il fiume che attraversato conduce alla terra promessa e quindi alla libertà e che inoltre simboleggia il Battesimo.

Una voce narrante, mediante citazioni, poesie e parti recitate, ci guiderà passo passo nel percorso che attraversa le due religioni, affinché le parole e la musica ci aiutino ad immergerci in quel clima sacro che è proprio del periodo natalizio.

Inoltre la conoscenza di alcuni aspetti di questi culti religiosi, così lontani dalla nostra fede, potrà arricchirci di un nuovo spirito di fratellanza, dote quanto mai necessaria all'umanità nei momenti bui che il nostro mondo sta vivendo.

Vi aspettiamo numerosi.

## Oscarino 2004

*In occasione delle festività natalizie la Pro Loco ha pensato di allietare le serate dei bornesi e degli ospiti, con due serate dedicate al cinema. Per rendere curiosa ed intrigante la proposta, si è pensato alla proiezione di cortometraggi attingendo dal prestigioso Festival Internazionale del Cortometraggio "Oscarino", di cui di seguito vi diamo alcune informazioni, forniteci da Adriano Frattini, Direttore del Festival.*

La Fondazione Domenico Oprandi, nelle sue numerose proposte culturali, voleva creare un appuntamento annuale che fosse di prestigio per Lovere e tutto il territorio. Si pensò subito ad un festival cinematografico; quale premio più prestigioso dell'Oscar? Convinti che il cortometraggio sia una forma cinematografica non adeguatamente considerata e per valutare e dare visibilità ai giovani autori, si pensò di creare un Premio per corti con la stessa formula dell'Oscar. Nacque così il festival internazionale del cortometraggio oscarino.

Subito il Comune dimostrò di credere nella proposta e divenne il più importante sponsor, seguito dalla Provincia di Bergamo ed altri enti pubblici e privati.

Ma se si voleva creare il piccolo Oscar, bisognava anche pensare alla famosa statuetta, così a Oscar è stato levato lo spadone e gli è stato posto tra le braccia un luccio. Considerando che Lovere è sul lago, anche altri premi sono stati legati ai pesci. Così l'alborella, il persico, che è il premio personale del presidente di Giuria, o il luccio, come menzione speciale della giuria.

I premi oscarini sono: miglior film (premio Comune di Lovere), miglior regia (Ascom-Asarco), miglior colonna sonora (Premio Quiet, please!), miglior soggetto (premio L'Eco di Bergamo), miglior film straniero (Premio Camera di Commercio di Bergamo), premio al miglior film prodotto dalle scuole internazionali di cinema, istituito dal 2004, (Premio Riva motoscafi), inoltre il premio personale del presidente di giuria e le menzioni speciali della giuria. Tutti i premi sono in denaro.

E' bene ricordare anche gli ospiti: il primo anno, era il 1988, la madrina fu nientemeno che Maria Grazia Cucinotta, seguita da Cochi e Renato, nel 2000 l'attrice russa Anna Savroncic, l'anno successivo il Gabibbo, nel 2002 Enzo Iacchetti, che fu anche presidente di giuria, nel 2003 l'attrice Anita Caprioli e l'ultima edizione Enrico lo Verso e Gigi Rizzi. I presidenti di giuria che si sono susseguiti sono di grande levatura, da Bruno Bozzetto, che oggi è il presidente del festival, a Renzo Martinelli, fino a Maurizio Nichetti. In giuria sono passati grandi nomi del cinema, del giornalismo, della musica, della letteratura e dell'arte.

Come funziona il premio oscarino? Come detto la formula è simile a quella dell'Oscar, ossia tra i film pervenuti (mediamente un centinaio ogni anno), la Fondazione Domenico Oprandi effettua una selezione (nomination), di circa venti cortometraggi, che sottopone al giudizio della giuria. La prima serata è dedicata al presidente con la proiezione di un suo film presso il cinema Crystal a Lovere. La seconda sera il pubblico può assistere alla visione di tutti i film selezionati. La giuria ha comunque la facoltà di assegnare premi diversi se ritiene un film meritevole di premi alternativi; è il caso di quest'anno per il film Mr. Mille, al quale è andato il premio per l'innovazione tecnologica, non previsto nel bando, ma varato dalla giuria.

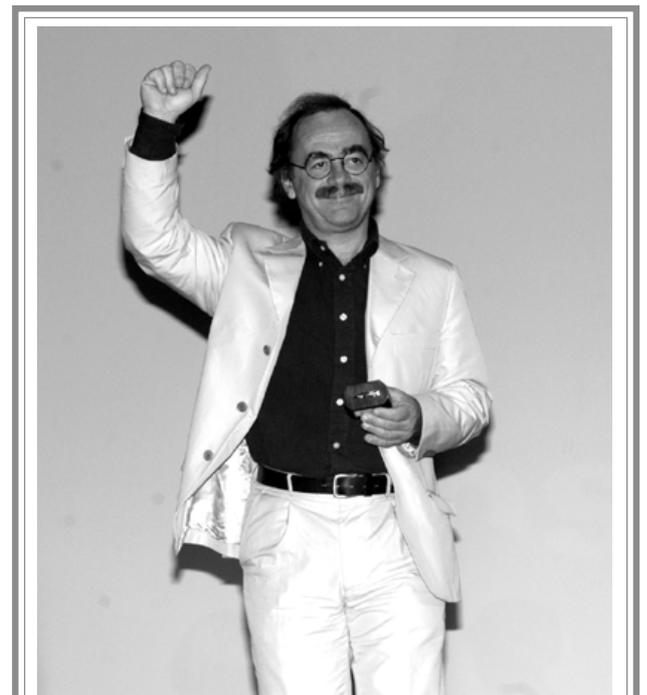
I giurati si riuniscono solo l'ultimo giorno, ossia il terzo, quello delle premiazioni e della serata di gala, e assegnano i premi. In questo modo non c'è la possibilità di avvicinare i giurati né di sapere in anticipo i vincitori, che sono comunicati solo durante la cerimonia di premiazione. Durante questa serata sono proiettati anche film fuori concorso come le ultime fatiche di Bruno Bozzetto, in anteprima mondiale (17 e Neuro) e le riprese delle due ragazze della nazionale di nuoto sincronizzato, reduci dalle olimpiadi di Atene e presenti in sala per presentare la loro avventura olimpica.

Tutti gli autori dei film selezionati sono ospitati dall'organizzazione a Lovere per i due giorni della manifestazione, alla serata di gala e alla cena che ne segue.

L'ultima edizione ha visto film provenienti, oltre che dall'Italia, dalla Francia, Germania, Belgio, Croazia, Spagna, Australia, Inghilterra e Usa.

La maggior soddisfazione degli organizzatori è di vedere come il festival sia sempre più considerato a livello internazionale e, soprattutto, come la qualità dei film che giungono a Lovere si elevi sempre più.

Vi aspettiamo in sala Congressi il 30 dicembre e il 5 gennaio alle ore 21,00, per presentarvi i film selezionati dell'edizione 2004.



Maurizio Nichetti mostra il Luccio d'Oro, premio speciale per il presidente della giuria

## **Prodotti Equo-solidali: Buoni per chi li consuma, buoni per chi li produce**

Quest'anno a Borno sarà presente, dai primi di dicembre ai primi di gennaio, TAPIOCA, Bottega del Commercio Equo e Solidale.

Il commercio Equo e Solidale commercializza prodotti alimentari e di artigianato provenienti dai paesi del Sud del mondo e venduti ad un prezzo **Equo** (ripagando cioè i produttori del loro effettivo lavoro quindi senza sfruttamento) e **Solidale** perché consente di sostenere lo sviluppo delle comunità locali nel rispetto delle tradizioni.

Acquistare questi prodotti significa perciò conoscerne la provenienza, le modalità di produzione e dunque il loro valore, e contribuire, con un semplice gesto, a sostenere e sviluppare le cooperative dei produttori del Sud del mondo, difendendo il loro ambiente e valorizzando le loro risorse.

Il commercio Equo e Solidale perciò non è



**Associazione Tapioca**  
per un commercio Equo e Solidale  
Darfo B.T. - Edolo  
info: 0364-536237  
340-6099673

beneficenza ma è un nuovo modo di pensare l'economia di mercato dando valore alla dignità umana.

Fare un regalo con questi prodotti rende giustizia e dignità a milioni di persone meno fortunate di noi.

Venite a trovarci in via V. Emanuele (la stradina sotto la Piazza), vi aspettiamo! Ciao.

*Francy*

### **Provenienza dei principali prodotti del Commercio Equo e Solidale**



CL -Sri Lanka: prodotti artigianali, tè  
NEP -Nepal: prodotti artigianali  
MEX -Messico: prodotti artigianali, caffè  
BD -Bangladesh: prodotti artigianali  
CR -Costa Rica: noci  
GCA -Guatemala: prodotti artigianali, caffè  
PE -Perù: prodotti artigianali  
BOL -Bolivia: cacao, prodotti artigianali  
EC -Ecuador: prodotti artigianali  
EAK -Kenya: prodotti artigianali, karkadè

T -Thailandia: prodotti artigianali  
BR -Brasile: noci  
RCH -Cile: miele, prodotti artigianali  
IND -India: prodotti artigianali, tè  
RP -Filippine: zucchero, banane, prodotti artigianali  
RWA -Ruanda: prodotti artigianali  
ZA -Sud Africa: prodotti artigianali, infusi vari  
EAT -Tanzania: tè, caffè, prodotti artigianali  
CAM -Camerun: prodotti artigianali, strumenti musicali  
RM -Madagascar: prodotti artigianali

AGENZIA VIAGGI

PROGRAMMAZIONE

**ADAMELLO**  
*express*

**AUTUNNO INVERNO 2004-2005**

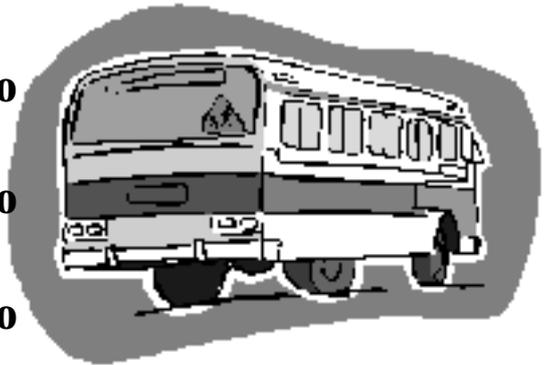


**GITE IN GIORNATA:**

<b>MERANO e i Mercatini di Natale</b> <b>5 Dicembre</b>	<b>EURO 20,00</b>
<b>INNSBRUCK e i Mercatini di Natale</b> <b>5 e 12 Dicembre</b>	<b>EURO 28,00</b>
<b>BOLZANO e i Mercatini di Natale</b> <b>8 e 19 Dicembre</b>	<b>EURO 20,00</b>

**TOURS DI GRUPPO IN PULLMAN:**

<b>MERCATINI DI NATALE A PARIGI</b> <b>Dal 4 al 7 Dicembre</b>	<b>EURO 320,00</b>
<b>MERCATINI DI NATALE A NAPOLI</b> <b>Dal 16 al 19 Dicembre</b>	<b>EURO 330,00</b>
<b>MERCATINI DI NATALE A NORIMBERGA</b> <b>Dal 17 al 19 Dicembre</b>	<b>EURO 230,00</b>



**PROGRAMMAZIONE per il 2005:**

<b>AOSTA "FIERA DI SANT'ORSO"</b> <b>30 gennaio 2005</b>	<b>EURO 20,00</b>
---	-------------------

**MUSICAL 2004/2005 A MILANO**

**"CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA"**

**28 Novembre 2004** alle ore 15.00

**€ 41,00**



**"GREASE"**

**6 Marzo 2005** alle ore 15.00

**€ 41,00**

**"TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE"**

**6 Febbraio 2005** alle ore 15.00

**€ 53,00**

**"PINOCCHIO"**

**24 Aprile 2005** alle ore 15.00

**€ 53,00**

Per prenotazioni, rivolgersi all'Agenzia Adamello Express di Darfo Tel. 0364/535910.  
I programmi dettagliati sono disponibili presso l'ufficio Pro Loco Borno

## Ristorante Navertino: cucina tipica e "bote de 'na olta"



Visto il successo della serata tenutasi il 13 Agosto "En vò a hà ila al Navertino", Giovanna e Renza ripropongono per sabato 4 Dicembre una seconda serata con piatti tipici della tradizione bornese, ricreando l'ambiente contadino di un tempo e raccontando antiche storie secondo l'usanza della veglia. (vedi pag. 12)

Inoltre, ricordano che una volta al mese verrà proposto un menù a tema; l'8 Gennaio sarà di turno il cinghiale..

Le due sorelle approfittano per ringraziare tutta la gentile clientela che da anni sceglie la cucina tipica del Navertino, e nell'augurare a tutti Buone Feste colgono l'occasione per presentare il menù di San Silvestro.

### MENU' DI SAN SILVESTRO

- Aperitivo della casa
- \*
- Salame, pancetta, coppa e speck nostrani
- Verdure sott'olio e sott'aceto della casa
- Carciofini fritti
- Bruschetta al lardo con caldarroste e miele
- Fagottini con funghi
- Insalata di mele e noci
- \*
- Casoncelli al radicchio trapanese
- Crespelle con asparagi selvatici e ricotta del casaro
- \*
- Sorbetto al melone
- \*
- Petto d'anatra all'arancia
- Cotechino con lenticchie
- \*
- Cestini con crema mascarpone e frutti di bosco
- \*
- Caffè
- \*
- Pasticceria secca

§ 43,00 a persona (bevande comprese)

Per info e prenotazioni tel. 0364 41164

## SPECIALE MENUSAN SILVESTRO

### Albergo Gabà

località Lazzaletti tel. 0364 312134

Aperitivo della casa con tartine, stuzzichini e canapè assortiti a buffet

#### ANTIPASTO

- Cocktail con code di gamberi all'americana
- Fettine di crudo di S. Daniele
- Capocollo di cinghialino all'aceto balsamico
- Prosciutto del kaiser alla provola affumicata
- Fagottini di melanzane alla caprese
- Quiche ai sapori autunnali
- Bugie di sfoglia alla milanese
- Delizia calda alla bavarese
- Vol au vent allo zola e noci



#### PRIMO

- Chicche di castagne padellate con speck e porcini
- Risotto di Baqoss di Baqolino
- Rotolo di crespelle gratinate

#### SECONDO

- Gamberoni rosati alla pioda con mirepois di verdure sauté

#### SORBETO

- Filetto di manzo all'excelsior con cestini di patate mirabeu

- Spicchi d'ananas al passion fruit flambé
- Tronchetto al gianduia



### Pizzeria "Le Ogne"

presso campeggio "Boscoblù" tel 0364 311136

- Antipasto di salumi nostrani della Valle Camonica
- Insalata di mare



- Risotto profumato
- Crespelle ai porcini

- Scaloppine allo Champagne con verdure grigliate
- Bocconcini di capriolo con polenta



- Vini: Terre di Franciacorta

- Sorbetto al limone
- Formaggi della Valle

§ 50,00

A mezzanotte un brindisi al 2005 con spumante, panettone e...

## Il I° “Mercatino dei ragazzi”

Bambini e ragazzi protagonisti a Borno, Malegno e Ossimo lo scorso settembre

Iniziativa veramente unica nel suo genere quella che ha visto coinvolti, in tre diversi appuntamenti, i comuni di Ossimo, Borno e Malegno che, grazie alla collaborazione tra l'Associazione Pro Loco “Per Osèm”, l'Associazione Pro Loco Borno, l'Oratorio di Malegno” e soprattutto alla partecipazione di molti ragazzi, hanno potuto dare le origini alla prima edizione del “**Mercatino dei ragazzi**”.

Come la denominazione stessa ci lascia intuire questa iniziativa ha voluto favorire l'aggregazione e la relazione tra i ragazzi in un'esperienza che ha saputo trasmettere ai partecipanti alcuni importanti valori socio-economici.

Questa simpatica ed interessante proposta li ha visti quindi impegnati in un “nuovo percorso di vita” dove tutti i ragazzi hanno potuto scegliere e mettere in campo varie attività legate al commercio.

Tutti questi piccoli “venditori” hanno potuto allestire e personalizzare una vera bancarella ed hanno avuto la possibilità di negoziare i propri oggetti di scambio e di esaudire il desiderio di esibirsi “commercianti” davanti ad un pubblico e provare l'emozione di esprimere le proprie attitudini nel negoziare e nell'imparare l'arte del commercio.



La dimensione ludica, unita all'esperienza organizzativa di una “mini economia” di mercato, sono state le chiavi di lettura di questa giornata ed è stata una buona occasione per esprimere le proprie capacità di relazione, divertendosi.

Tutte le operazioni di scambio/acquisto sono state effettuate utilizzando esclusivamente la valuta “**patacca**” appositamente ideata dai ragazzi e distribuita dalla banca del mercatino “**Monte dei Pascoli**” e questa nuova valuta è stata cambiata con un valore paritario all'euro.

Ogni piccolo “negoziante” è stato responsabile della gestione del proprio spazio ed ha potuto autonomamente stabilire il valore della merce esposta ed anche contrattare con i potenziali acquirenti.

Il ricavato del mercatino nella misura del **50%** (pari a 1.800 euro) è stato devoluto in beneficenza e suddiviso in tre quote da **600 euro** cadauna destinate, in funzione al desiderio dei ragazzi, alle famiglie dei bambini vittime dell'attentato a Beslan ( consegnati alla Caritas di Darfo ), all' ABIO (Associazione Bambini in Ospedale-Vallecamosonica) e all' ANLAIDS ( Associazione Nazionale per la lotta contro l'Aids).



Annalisa Cescato

## Una rondine non farà primavera, ma fa bene al cuore!

*Questa è una di quelle storie che fanno sorridere, una di quelle storie in cui la realtà - quella sottile, nascosta - sembra talmente lontana dai nostri stereotipi da sembrare una favola. Però è davvero accaduta nel nostro Borno, che a dispetto della nostra incuria, della nostra indifferenza, sa ancora stupirci. Leggetela come un segno positivo, come l'occasione di una seconda possibilità.*

Nemmeno a farlo apposta, questa storia comincia il 20 di marzo, a cavallo tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera...

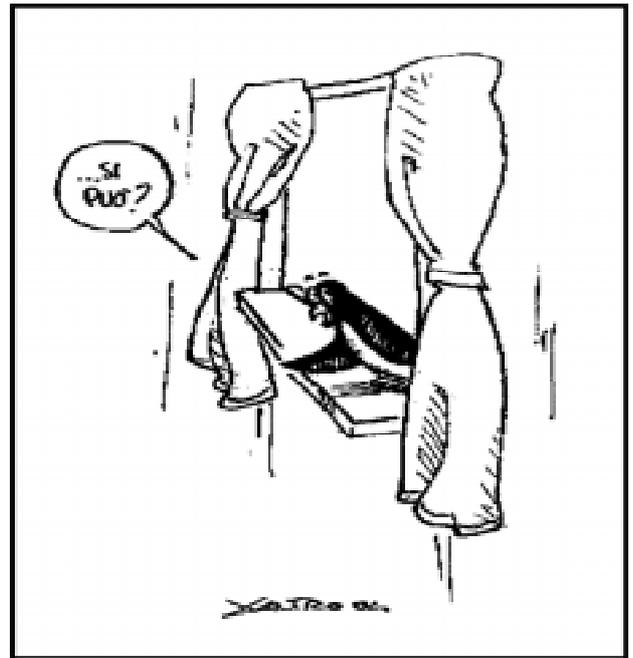
- Non ho voglia di alzarmi stamattina - pensò rannicchiandosi nel letto caldo la signora Margherita\*. Cosa piuttosto strana per lei che, a dispetto del tempo, era solita uscire di buon mattino sull'uscio di casa con la ramazza fra le mani a spazzare il tratto si strada antistante il piccolo portoncino di legno. - Che strana atmosfera c'è stamani, che strana luce! E un silenzio...come quando nevicava. "Ah! - esclamò -stai proprio invecchiando, cara Margherita!" E si stirò i muscoli indolenziti, sbadigliando e allungando le braccia fino a toccare la testiera del vecchio letto di noce. Si mise a sedere, le gambe penzoloni fuori dal letto, cercando a tentoni le ciabatte nel grigiore che filtrava tra le persiane. Indossò un vecchio cardigan sgualcito, se lo strinse addosso e scese in cucina.

Rimase come fulminata quando, guardando oltre i vetri della grande finestra, vide una buona spanna di neve sulla ringhiera del piccolo terrazzino e grandi soffici fiocchi di neve che vi si posavano senza requie. Eh sì, perché quella sembrava la mattina di Natale e invece era la mattina del 20 di marzo.

- Siamo ormai in primavera e guarda tu che scherzo! - pensava scuotendo il capo mentre si dava da fare per accendere la stufa e preparare la colazione.

Il caffè gorgogliava nella moka. Prese dallo scolapiatti la grossa tazza di ceramica, che da anni usava per la colazione, versò la bevanda fumante e si sedette accanto alla stufa, con la tazza fra le mani. Era incantata a guardare lo spettacolo di quella inverosimile nevicata primaverile quando, ad un tratto, vide un uccellino posarsi sulla ringhiera del piccolo balcone.

-Che bel passerotto! - esclamò ad alta voce, alzandosi in piedi per vedere meglio.



- Ma...ma quello lì non è un passerotto! - sussurrò. Posò la tazza sul tavolo e, muovendosi con grande cautela, aprì delicatamente la porta finestra che dava sul piccolo terrazzino e sporse fuori la testa. La creatura non si mosse. Le labbra della signora Margherita si socchiusero come quelle di un bimbo davanti ai regali di Santa Lucia, quando realizzò che sulla ringhiera del suo balconcino non si era posato un passerotto infredolito, ma una rondine spaurita. Erano anni che a Borno non se ne vedeva una ...

Si ritrasse con la medesima cautela, con una insolita emozione in corpo, quasi lusingata che quell'essere avesse scelto proprio il suo balconcino per riposarsi. E la rondine non sbagliò la scelta.

L'anziana signora aveva un debole per gli animali, forse dettato dalla solitudine ma certamente anche da un cuore buono, attento e rispettoso. Si prendeva cura dei gatti randagi che bazzicavano la sua via ed era l'amica dei cani che incontrava nelle sue

passeggiate che la portavano solitamente verso le Ogne.

Rientrò in cucina, terminò la sua colazione e cominciò le faccende domestiche con fare indifferente, ma con l'orecchio sempre teso ad avvertire il minimo pigolio.

La signora Margherita viveva da sola in una casa d'angolo nel centro del paese.

Dalla strada, un piccolo portoncino di legno introduceva nell'androne, aperto su lato ed illuminato da un grazioso lampadario in ferro battuto, non molto grande ma ricco di orpelli, che ben presto divenne il trespolo per la rondine che ogni sera vi tornava per riposare.

Divenne un rito per la Signora, ogni sera, sbirciare sul soffitto dell'androne e controllare se l'"ospite" fosse rientrato dalle scorribande diurne! E fu per lei una piacevolissima sorpresa quando, alcune sere dopo, trovò una seconda rondine addormentata su una foglia del lampadario con il capino ben nascosto fra le piume dell'addome.

Che dire? Per l'anziana Signora la presenza delle rondini fu un fatto davvero straordinario, che aveva rotto la monotonia delle sue giornate: loro le tenevano compagnia mentre trafficava sul balconcino e lei amava parlarci insieme, talvolta le sgridava anche, quando sporcavano il suo lindo e asettico androne! Ma lo faceva bonariamente, tant'è che le due rondini decisero di costruire lì il loro nido, proprio a ridosso del muro assolato, appena sotto la tettoia del terrazzino. E siccome, grazie a Dio, la natura fa ancora il suo corso, a luglio nacquero cinque rondinotti. Quel giorno l'emozione della Signora Margherita toccò il cielo.

Cominciò allora un frenetico andirivieni sotto la tettoia assolata, accompagnato dall'allegro pigolio dei cinque piccoli che pareva avessero sempre fame! Senza dubbio le due "rondini-pioniere" fecero un alacre lavoro di passaparola, poiché più passavano i giorni, più il numero delle rondini che cercavano rifugio per la notte sul lampadario, aumentava. La Signora se ne stava dietro i vetri della finestra a guardare gli uccelli che face-

vano a gara, partendo dalla ringhiera del terrazzino, per raggiungere un posticino sull'ambito trespolo. Ma, ahimè, alcune rimanevano all'addiaccio: per quanto ricco di orpelli e fronzoli il lampadario era davvero piccolo. A malincuore le guardava andarsene e in cuor suo si augurava di poter mettere un lampadario più grande per poter accogliere quante più rondini poteva.

I delicati volatili rimasero a farle compagnia fino a settembre inoltrato, finché una sera nessuna rondine tornò ad occupare il suo posto sul trespolo nell'androne.

Un altro segno della natura si era mostrato: la migrazione era cominciata...

Il mattino seguente, prima di uscire, la Signora Margherita per nulla scoraggiata, guardò il nido, tenacemente abbarbicato al muro sotto la tettoia, ripensò al fatto straordinario di cui era stata testimone e sentì che la prossima primavera le "sue" rondini sarebbero tornate a nidificare proprio lì.

Fiduciosa, indossò il suo golfino rosa e con passo leggero si avviò, come ogni giorno, verso le Ogne.

*Emilia*

*\* La Signora ha chiesto di restare anonima, il nome quindi non è il suo.*



Se qualcuno dubitava della realtà di questo racconto, ecco le prove: il lampadario- rifugio delle rondinelle.

## “Fà ila”: la veglia nella cultura contadina.

La veglia non era altro che l'antico modo di passare le prime ore della sera operando, pregando e conversando con famigliari ed amici; queste mie memorie ed esperienze le ho ricavate nelle mie frequentazioni giovanili.

Capitolo pieno di momenti suggestivi per coloro che vissero la loro adolescenza negli anni del dopoguerra. Capitolo legato alla fantastica causa popolare di folletti, fate e diavoli che nascevano nella fantasia di tutti e che nelle lunghe sere invernali ed estive erano frutto di intense emozioni, quando ci si trovava in tanti nelle fresche baite di montagna per l'alpeggio e nelle fredde lunghe sere invernali, passate nelle stalle in compagnia di amici e parenti per la veglia: “fa ila” un modo ingenuo di passare la sera.

Nelle nostre piccole storie popolari vi era sempre un fantasma di turno, un fantasma nato dalla nostra fantasia di notte, nel bosco, o altrove, magari sulla strada del cimitero, anime vaganti che entravano nella fantasia popolare e che apparivano in luoghi solitamente isolati.

Fuori dalla stalla il gelo delle lunghe sere, in stalla il galleggiare del vapore tiepido del corpo e l'alitare degli animali.

Gli animali a quell'ora erano già stati strigliati e ben puliti perché tutti ci tenevano a presentare le bestie pulite; presentarli col pelo bello “abbelliva” anche la stalla. Le mucche ormai ruminavano lamentandosi e muggendo di tanto in tanto quasi per annuire, ma non disdegnavano il voci della sera e il ritmare dolce del filarello che le donne usavano con aggraziati e agili movimenti: quel buonumore si propagava in tutti nel tempo delle nostre lunghe veglie.

In tanti ci si trovava, giovani e anziani, in tanti raccontavano a turno storie e ricordi lontani di disgrazie, malattie, sofferenze e scarsissimi momenti di gioie, mentre le mani operose delle donne lavoravano la lana.

Alle ragazzine spettava il compito di disfare pazientemente con le dita le ciocche della lana che in seguito le nonne avrebbero filato con il filatoio o col fuso per farne caldi indumenti. I vecchi dalle gambe robuste e le mani callose parlavano di raccolto, semine, animali, alpeggi, mentre i più anziani raccontavano per l'ennesima volta la battaglia del Carso o del Piave, l'emigrazione per lavoro,



La veglia ricostruita al “Castel”, in occasione del presepio vivente 2004

e quando parlavano di donne, i ragazzi erano invitati a non ascoltare.

In piccoli borghi come Borno e Ossimo, le notizie non potevano essere che locali, le novità magari arrivavano da chi si recava al mercato. Se erano locali vi era sempre chi le ampliava perché magari arrivavano di seconda o terza mano, ma le novità si davano per assolute perché si assicurava tutti di averle sentite da persona affidabile, che mai vi aggiungeva fronzoli o malizie.

Queste erano un buon collante per aggregare nelle lunghe sere fredde dell'inverno, allora non ci deludeva, perché era un sentimento spontaneo, niente di artefatto.

In queste sere anche il pettegolezzo faceva parte della serata e non ci si sottraeva di parlare di uomini e donne, fedeli e adulteri, di debitori e creditori, di vivi e di morti, di preti e perpetue, di storie di paese, mentre i più giovani raccontavano storie di folletti, streghe, fate, diavoli e chi più ne aveva più ne metteva.

I più piccini stavano ad ascoltare chi raccontava qualche fiaba; con occhi beati e spalancati, erano ammutoliti ad ascoltare. È, per intrattenerli anche la sera dopo si usava raccontare le storie a puntate, ma, come ebbe a dire l'amico Cesare Marchi, grande narratore: senza la pubblicità!

L'inverno era lungo e tutto era coperto da un'alta coltre di neve bianca, nelle stalle alla sera vi era chi lavorava per costruire attrezzi da lavoro, solitamente gerle o ceste di varie forme e misure, intrecciate con getti di salice, ontano o nocciolo, mentre le donne, oltre che lavorare la lana, sgranavano il grano, intrecciavano cesti e sporte con le foglie del granoturco, sbucciavano fagioli, ram-

mendavano indumenti ecc.

Se la giornata era passata nel segno della fatica, allora si restava anche a parlare per una sera ogni tanto. Ormai era sera, rammentavano, stanchi come erano del giorno passato, si parlava del più e del meno, ma nell'attesa che domani le fatiche non sarebbero venute meno.

I vecchi si rammentavano a vicenda che se non si lavorava era difficile riuscire a vivere dignitosamente e mettere su una famiglia, come Dio comanda. Questa battuta molto saggia, la si faceva soprattutto se erano presenti giovani prossimi al matrimonio. Era un modo per dire a chi ha orecchie per intendere: che se non c'era la tenacia, il senso di Dio, la dedizione al lavoro, la capacità del risparmio, non si sarebbe mai formata una buona famiglia.

I ragazzi correvano con la fantasia, quando si parlava di fantasmi e di morti che alcuni sostenevano di aver visto incatenati e scheletrici camminare sulla cinta del cimitero. "Ossa bianche e pesanti catene", diceva Francesco, Alfredo e Battista. Francesco era coraggioso e i suoi racconti terrificanti. All'uscita della sua stalla per recarci a casa noi ci sentivamo braccati da queste anime randagie notturne e, passando per i portici, androni e vicoli scuri, fischiettando ci si affannava per trovare una luce che ci desse coraggio.

Durante l'estate ci si trovava intorno alle baite e a grandi falò; si giocava a nascondersi, a rincorrerci sui prati; e per trovarci alcuni dovevano percorrere lunghi sentieri che attraversavano fitte pinete dove la luna non riusciva a far penetrare la sua luce. Al ritorno in baita ci si barricava all'interno e ci si coricava sul fieno per passare la notte nel buio pesto, magari terrorizzati e con il cuore in gola per paura dell'ululato del cane o del canto irrequieto del barbagianni o della civetta. Erano tanti gli amici che lassù nelle baite affrontavano le fatiche e le paure a muso duro, affrontando con dignità grandi responsabilità per "uomini così piccoli". Per loro su in baita vi era il lavoro di ogni giorno, magari percorrendo sentieri impervi. Restare in compagnia alla sera li spronava a sentirsi più adulti e responsabili, alcuni, grazie a Dio, non avevano mai avuto tali responsabilità, ma c'era chi aveva imparato dai grandi a governare il bestiame chiamando per nome le mucche e le capre da mungere e conoscendo pregi e difetti di ogni animale. Di ciò gli amici andavano fieri, li facevano già sentire piccoli uomini.

Niente di tutto ciò si imparava sui libri di scuola o sui manuali. Il coraggio di andare per boschi anche quando era buio li segnava per la vita ed a questi la vita non ha mai sorriso più di tanto.

L'ora tarda a quei tempi equivaleva alle dieci e trenta undici di sera, alcune sere zittivano tutti già alle dieci e ci invitavano a dire il Rosario: le nonne riunivano tutti davanti a sé, facevano fare il segno della croce e poi si pregava almeno per mezz'ora sgranando il rosario. I più piccoli andavano a letto in una camera fredda gelata, ma in un letto scaldato con uno scaldino a brace ardente che vi era stato collocato prima di andare in stalla e che dava tanto sollievo ai nostri corpi.

Si dormiva sugli "scarfoi", foglie secche di involucri del granoturco insaccate in un grande sacco che aveva la vaga forma di un materasso, "busaca", dormendo molto vicini per scaldarsi. Per chi era sposato si offriva l'occasione per incrementare la famiglia. Due piccioni con una fava.

Era anche il tempo che tra una "bòta", una storia, e l'altra si mangiavano fave, noci, nocciole, castagne e nespole, un poco di calorie non facevano male a nessuno.

A volte capitava che alcuni dormissero in stalla, anche se umida per il vapore creato dagli animali e abbastanza puzzolente a causa dell'acre fiato e sudore bovino e di altri animali come il maiale, la capretta, la pecora, conigli e galline, ma comunque tanto confortevole per almeno la metà dei mesi dell'anno.

In stalla nelle lunghe sere si facevano giochi collettivi: si giocava a dama, a carte, a dadi, e, se si era in tanti, al gioco dell'oca o a quello della tombola usando fagioli per segnare i numeri sulle tavole numerate o nelle caselle dell'oca. Il gioco del pegno tra le mani semichiusure era un pretesto per passarsi segnali di affetto tra maschi e femmine e il gioco della mosca cieca dava la possibilità di fare la mano morta addosso alle ragazze.

Come ho già detto ci si trovava in tanti, magari tra questi vi era chi sapeva tramandare le storie oralmente raccontando a gente umile argomentazioni di notevole interesse. Anche le storie fantastiche e fiabesche, racconti coloriti di elementi emotivamente intensi avevano un numeroso auditorio di amici e parenti.

Dunque la stalla come luogo di aggregazione, dove fantasia e realtà assumevano valori sociali oggi per la maggior parte derisi e ignorati. Allora valeva il sottile gusto del proibito-consentito, di conseguenza, il piacere della piccola trasgressione, che poi era anche un piccolo peccato. La gioia di confessarsi alle sei del mattino presto, venir assolti dal peccato e fare la comunione in grazia di Dio, era tollerata anche dal confessore.

## El nos dialèt

Rubrica sullo studio del Bornese a cura di Luca Ghitti

### La baita di Mario

Il grande scrittore Mario Rigoni Stern, nel suo capolavoro "Il sergente nella neve", fa dire ad un suo soldato bresciano: "*ghe riaróm a bàita?*" Per Rigoni la parola *bàita* non significa soltanto casa o patria, ma per lui è soprattutto una parola di origine giurassica che si ritrova anche sull'arco alpino che indica: radice, identità, appartenenza.

Nel nostro dialetto bornese, esistono parole che ci fanno capire che apparteniamo ad un gruppo comune, che ci fanno riscoprire la nostra identità, le nostre radici culturali?

Beh, oltre alla differenza di pronuncia e ad alcune regole sintattiche e morfologiche è difficile poter dire che a Borno esistono parole uniche, presenti solo nel nostro territorio. Gli scambi commerciali, economici e culturali con la Valle Camonica e Valle di Scalve non sono certo mancati nei secoli scorsi, e quindi le influenze esterne si sono fatte sentire. Comunque se si deve cercare qualche parola insolita, arcaica bisogna naturalmente cercare nell'ambito di vita dei contadini, nelle parole che indicano le piante, gli animali, gli attrezzi agricoli, le quali sono certamente le più radicate, le più cristallizzate e che si modificano raramente nel tempo.

Tra gli animali selvatici troviamo la *signàgola* che è il tritone alpino, la parola potrebbe provenire dal latino *signaculu(m)*: segno, forse così indicato per le caratteristiche macchie della pelle dell'animale. C'è la *rasa*: la salamandra, il *pamarüt* che è l'arcaica parola per indicare la lucciola che oggi viene detta *panoèl*. L'*alèt* è una fastidiosa cimice delle ciliegie. Negli animali da allevamento la mucca pezzata bianca o bruna o che ha una caratteristica macchia forma di stella sulla fronte è detta *binda*, che deriva probabilmente dall'italiano antico *binda*: fascia o benda.

Tra le numerose piante ed erbe che il contadino era tenuto a conoscere ed usare possiamo trovare il *rosgjöl*: il maggiociondolo, il *marós*: il rododendro; questa parola nelle altre zone della valle Camonica assume il significato di ontano. Il *möf* è il pino mugo che troviamo sulle nostre montagne ad alta quota. *Romèrs* è una parola che indica il bosco di latifoglie. Tra i funghi troviamo il *barbì*, che cresce abbondante nei nostri boschi, si tratta di un tipo di agaricacea; il nome evidentemente proviene da barba. il *nìher* o *gnìher* è la carota, parola molto insolita. Nella mia ricerca etimologica ho trovato che nel dialetto della val d'Ayas in valle d'Aosta la carota è detta *gnöf* che pare sia una parola ligure o forse dei Salassi, un'antica popolazione valdostana.

Nella vita quotidiana il contadino lavorava duramente e tra gli attrezzi utili e preziosi troviamo il *lansi*: un gancio inserito nella cintura che serve per reggere la po-



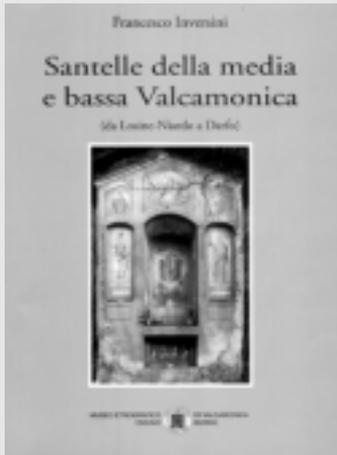
*dèta*: la roncola. Forse la parola è connessa con l'italiano laccio dal latino *laqueus* o *lanca*: lancia. Il *cónc* è il trogolo dei maiali, la parola probabilmente deriva dal latino *concha*: conchiglia, cavità, per la sua forma a conca. Negli altri paesi della valle Camonica il trogolo è invece detto *albe*, dal latino tardo *albiolus*: cavità. Dopo una lunga giornata di lavoro il nostro contadino aveva bisogno di riposare e prima di addormentarsi era solito fare un piccolo spuntino, la *püsséna*.

Molte sono anche le parole che indicano uno stato, una caratteristica fisica di una persona. Il nostro dialetto è molto ricco di queste espressioni quasi a giustificare la mancanza di termini tecnici o scientifici. Ecco ad esempio: *ribìlgia*: il niente, il nulla; *macunà*: essere taciturni, introversi; *tragn* è un individuo rattrappito o raggrinzito; *percasét* è un uomo molto avido e mai sazio nell'accumulare beni o denari. *Racolà* significa litigare, contendere e la *marcólfa* è una donna semplice e ignorante.

Ah, dimenticavo! Per chi non lo sapesse la *bàita* di Mario Rigoni Stern è una parola che risale al sostrato paleoeuropeo che è presente dall'area basca fino a quella egea. Qualche esempi: in greco *baita* è una tenda di pelle, in arabo *beith* è la casa, in lingua basca o euskadi la parola *baitha* significa piccola casa di montagna. Come vedete basta una piccola parola per farci capire quanto le nostre origini e radici siano comuni a molti popoli distanti geograficamente e linguisticamente.

Luca Ghitti

Leggiamo un libro



*«Tabernacolo, santella, santèl, capili, edicola rurale, tempietto, sacello, capitello, trebulina, sono forse soltanto alcuni nomi, dialettali o colti, con i quali sono indicate quelle piccole costruzioni o quelle pitture che, una volta soprattutto, ma ancora oggi, caratterizzano il paesaggio lungo le strade di campagna e di montagna, agli incroci, a ridosso*

*dei ponti o sulle pareti esterne delle case, sulle quali campeggiano ad affresco soprattutto figure di Madonne e di Santi, ma anche il Padre Eterno, la colomba simbolo dello Spirito Santo, il triangolo trinitario, l'occhio e l'orecchio divini, crocifissioni, strumenti della passione di Cristo, purgatori...»*

È questo l'inizio di un ricco volume che il prof. Francesco Inversini ha dedicato alla forma d'arte e devozione tipica della nostra cultura locale. Corredato da numerose fotografie, in parte anche a colori, il libro propone letture, significati, classificazioni, inquadrature storiche e autori delle santelle che, agli occhi del lettore moderno (e forse anche dell'attuale sensibilità religiosa) possono apparire frutto di devozioni che sconfinandano spesso nella superstizione, nella rappresentazione di "Santi di un Dio minore", come si intitola uno dei primi capitoli, ma che testimoniano la storia, la fede e la lotta per la sopravvivenza delle passate generazioni.

Notevoli in proposito sono, ad esempio, le santelle ex-voto ed in particolare le "Santelle dell'Arca", costruite appunto in prossimità di muri e opere edificate a protezione e riparo dalle inondazioni di fiumi e torrenti. Sono una chiara testimonianza, come scrive l'autore, del rimettersi al baluardo spirituale, all'arca celeste quando il lavoro umano non riusciva comunque ad arginare, con una certa sicurezza, le forze a volte distruttrici della natura.

La seconda parte del volume elenca, con fotografie e adeguate descrizioni, penso quasi tutte le santelle della zona considerata (da Losine-Niardo a Darfo), suddivise per singoli paesi, fra i quali è presente ovviamente anche Borno.

Pur non essendo un grande cultore di tradizioni locali, ho molto gradito e ringrazio il prof. Inversini del prezioso omaggio che ha voluto farmi. Anche se non tutti possono aver la fortuna di riceverne in regalo una copia, a mio avviso val la pena avere nelle proprie case questo volume o prenderlo in prestito dalla biblioteca comunale. Sfogliandolo si ha l'occasione di conoscere, mediante quelle che forse troppo sbrigativamente sono state considerate opere d'arte minore, sfaccettature della storia e del vissuto da cui noi tutti proveniamo.

*Franco Peci*

**Camminando camminando...**

E' una splendida giornata di sole e di cielo terso, anche se l'aria è un po' frizzicosa; del resto sulle cime è già arrivata la neve e, se è vero il detto che quando nevicava presto nevierà spesso, tutti gli amanti degli sport invernali possono mettersi il cuore in pace: quest'anno all'Altissimo si scierà fino a maggio! Sto facendo due passi in quel di via Vittorio Veneto e il mio sguardo va ai monti che circondano l'altopiano; hanno ormai assunto i tipici colori dell'autunno e dai pascoli più vicini al paesello giunge lo scampanio delle mucche, rientrate dopo le vacanze estive d'alta quota.

Ripenso alla passeggiata dell'altro giorno, a quella splendida foglia color amaranto che, staccatasi dal proprio ramo e cullata dal vento, plana dolcemente a terra...

...ma che cos'è quella cosina lì vicino alla foglia appena caduta? L'ennesimo sacchetto dimenticato nel bosco!!! Eppure di turisti non ce ne sono più...

...e che cosa sono questi "PIM, PAM, PUM": di questi tempi se si va a fare un giro e non si sta più che attenti, si rischia pure di essere "impallinati" (cosa che succederà sicuramente a me, dopo che il popolo dei cacciatori avrà letto queste righe).

Ma torniamo a noi: camminando, camminando, sto pensando che noi Bornesi siamo veramente fortunati, anche se vivere in un paese di montagna significa non avere tutti i comfort ed i servizi che offre la città: siamo fortunati perché abbiamo quest'aria che ci farà campare tutti fino a cent'anni e che da sempre i milanesi ci invidiano (anche se, nel nuovo millennio, non basta più ad attirare i turisti e bisogna puntare pure su altro); siamo fortunati perché abbiamo questa tranquillità e siamo fortunati perché, non so quanti paesi con meno di tremila abitanti possano dire di essere stati in televisione ben due volte: la prima per provvidenza, la seconda grazie ad un'attività vecchia come queste valli: quella del boscaiolo. Dovremmo chiedere proprio a loro, ai "boscaröi D.O.C.", che tanto tempo hanno passato in paghera, quanto essa sia preziosa e quanto sia importante salvaguardarla, trasmettendo ai nostri figli l'amore ed il rispetto che le portavano i nostri nonni; quale occasione migliore, se non questa stagione, per andare a fare un giretto nel bosco, magari a "per poiante", e insegnare ai più piccini, e non solo, qualcosa di questa magnifica natura!?!

Nessuna scusa è concessa: chi non ha la stufa per bruciare le pigne raccolte, può usarle per comporre dei bellissimi lavoretti di Natale.

*Elena R.*

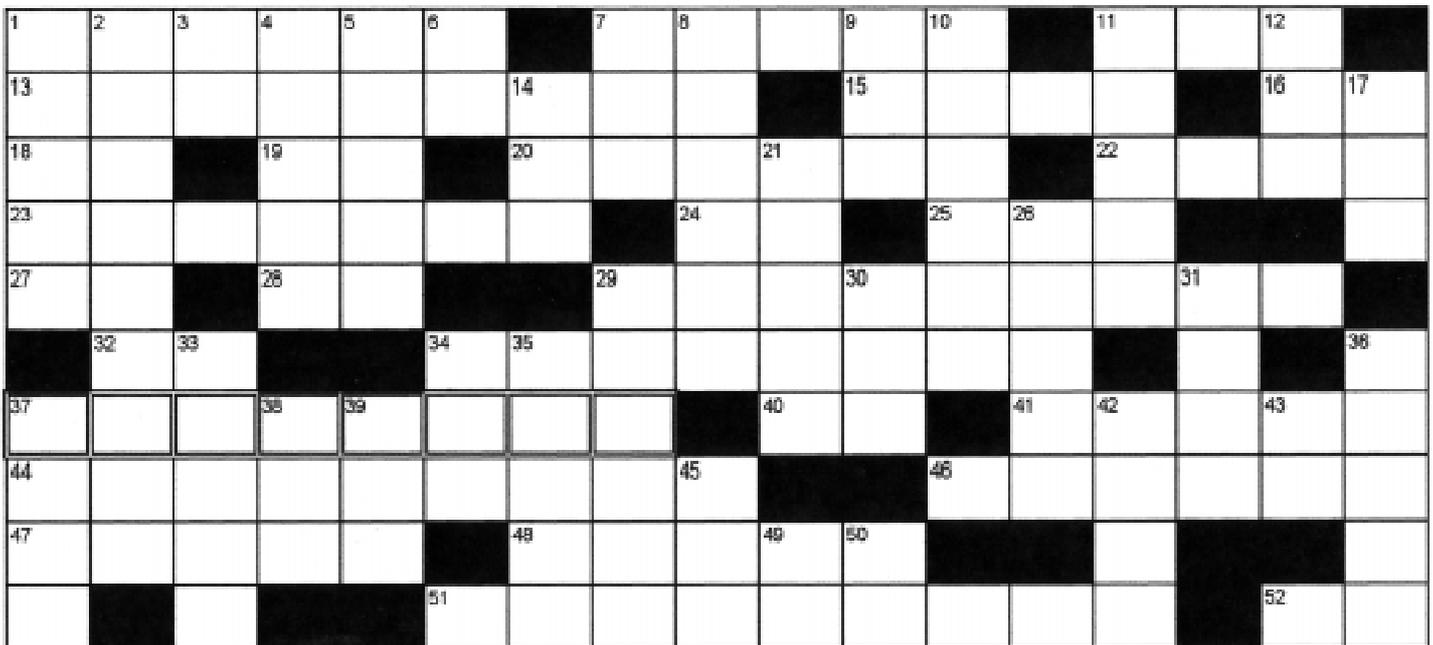
*(S.E.M.E.)*

In questo numero grande **CONCORSO A PREMI!**

Ai primi cinque che porteranno in Pro Loco le soluzioni dei tre giochi proposti, una splendida "Guida della Valle Camonica" in regalo.

**CRUCIVERBORNO**

C.P.



Nel CruciverBorno trovate definizioni riferite a persone ed a località della storia o del presente del paese. Dove è indicato (dial.) il termine va inserito in dialetto. **La definizione 37 orizzontale**, in dialetto, è la parola chiave per il concorso.

ORIZZONTALI: 1. Attrezzo del contadino a tre punte (dial.) - 7. Mangiatoia per mucche (dial.) - 11. Piccolo della gallina (dial.)- 13. Attribuire, affidare - 15. Forchetta (dial.)- 16. Le prime di zucchero - 18. Tavola di legno (dial.) - 19. Targa della Slovenia - 20. Cibo per galline (dial.) - 22. Capo della tonnara - 23. Stantio - 24. Taranto - 25. Un po'... per uno (dial.) - 27. Isernia - 28. Tipo di farina - 29. Lo si dà agli ospiti - 32. Paese della Val di Scalve (dial.)- 34. Calze di lana (dial.)- 37. Soluzione Concorso (dial.) - 40. Piace al cane (dial.) - 41. Si usava per il caffè (dial.) - 44. Eremita - 46. E' famoso quello "rosso" - 47. Parte superiore della casa (dial.) - 48. Essere alle dipendenze di qualcuno (dial.) - 51. Un oceano - 52. Testa (dial.)

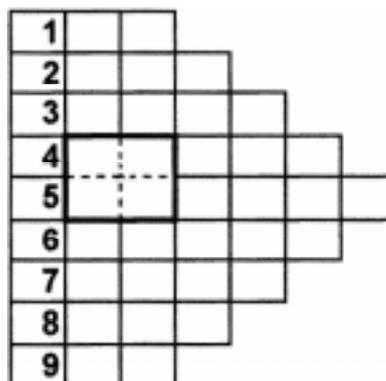
VERTICALI: 1. Uccello bianco-nero (dial.) - 2. Omicida - 3. Sassari - 4. Francesco (dial.) - 5. Attraversa la nostra valle - 6. Luna Nuova - 7. Tirare (dial.) - 8. Attrezzo per tirare le "andane" (dial.)- 9. Pance - 10. Tipico formaggio camuno. - 11. L'entrata del cortile (dial.) - 12. Vicino, accanto (dial.) - 14. Capo...senza capo - 17. Stati Uniti d'America - 21. Puzza, fetore - 26. La nostra parte immortale 29. Rifugio per il cacciatore (dial.)- 30. Contiene fiori (dial.)- 31. Rigido, tirato - 33. Monti russi - 34. Società Generale Ricambi 35. Questo (dial.) - 36. Volta celeste - 37. Tessera lasciapassare - 38. Sony Computer Entertainment - 39. Banca vaticana - 42. Quello di trionfo è a Parigi - 43. In centro all'anno - 45. Quella romana è situata in Via Don Moreschi - 49. Vino...senza pari. - 50. Nel bel mezzo della lite.

REBUS Frase (3, 6, 7)  
Per facilitarvi la soluzione:  
si può vedere a pagina 18..



**LA FRECCIA**

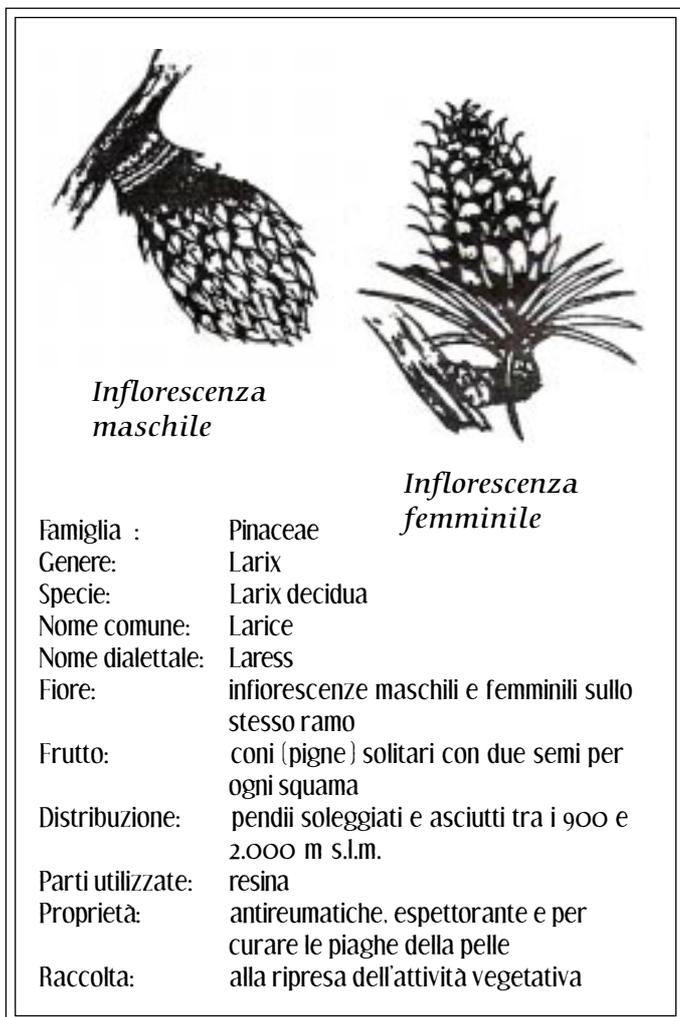
Dal 2 al 5 la soluzione si ottiene anagrammando la parola precedente e aggiungendo una lettera, dal 6 al 9 togliendo una lettera e anagrammando. **Le soluzioni sono in dialetto.** Nel riquadro la parola chiave per il concorso



1. Sulla tavola tutti i giorni.
2. Vi si raccolgono le patate.
3. Lavoro del muratore.
4. Scocciare, annoiare.
5. Pezzetto.
6. Calvi.
7. Capello
8. Sollevare.
9. Utili insetti.

**Le soluzioni sul prossimo numero**

## LARICE



“El laress”, ben conosciuto ed apprezzato dalla gente di montagna, è una pianta spontanea diffusa sulle Alpi, in particolare in quelle occidentali e introdotta un po' ovunque artificialmente, anche a quote basse, per il pregio del suo legname e come pianta ornamentale.

È l'unica pianta indigena ad aghi che con l'arrivo dell'autunno ingiallisce e perde le foglie donando un tono di colore ai boschi sempre verdi di abete.

È un grande albero a portamento eretto, con accrescimento molto rapido in gioventù. Raggiunge i 35-40 m in altezza e può superare i 4,5 m di circonferenza. Il tronco è slanciato, nei pendii ripidi è però spesso scialbolato alla base per effetto della gravità e della neve. La chioma è rada, conica e regolare da giovane, piramidale da adulto. Foglie raccolte in ciuffetti da 30-40 aghi. È una pianta monoica, cioè con infiorescenze femminili e maschili distinte ma portate sulla stesso esemplare. Quelle femminili sono facilmente riconoscibili per la colorazione violacea che le caratterizza al momento della fioritura.

Le caratteristiche tecnologiche del legno di larice erano già ben note ai Romani che lo impiegavano in opere edilizie anche importanti: l'imperatore Nerone stesso

fece trasportare a Roma travi lunghe 40 m per costruire il suo anfiteatro. Infatti il legno del larice quando esposto al sole rilascia una resina che lo rende impermeabile e quindi utilizzabile per costruire strutture destinate a durare nel tempo, come per esempio i tetti delle case. Proprio questa resina era nota fin dall'antichità con il nome di *trementina veneta* perché Venezia aveva il monopolio sul suo commercio; in passato era iscritta nelle farmacopee perché impiegata come espettorante, anti-reumatico e nelle infezioni della pelle. Castore Durante nel suo *Herbario Novo* la cita addirittura come rimedio alla “...rognà degli huomini e delle bestie...”.

La resina si raccoglieva praticando delle cavità alla base dei tronchi in modo da permetterne la fuoriuscita dai canali resiniferi.

**Ricordiamo a tutti che tale pratica indebolisce e danneggia la pianta ed è quindi da evitare!!! Ma chi non avesse spirito ecologico e naturalistico sappia che la raccolta della trementina è attualmente vietata e punita dalla legge.**

## Inalazioni balsamiche

Olio essenziale di trementina	g 10
Olio essenziale di eucalipto	g 10
Olio essenziale di pino pumilio	g 10

30-40 gocce in acqua bollente



## Un progetto dimenticato da tanti

Il Natale è ormai alle porte, e con esso, come di consueto, nascono in noi montagne di buoni propositi che, come tutti sappiamo, durante l'anno sono difficili, o meglio, scomodi, da mantenere. È proprio per questo motivo che ho deciso di sfruttare l'uscita natalizia della "Gazza" per chiedere ad alcuni di voi di sfatare, una volta per tutte, questo mito parlandovi di qualcosa di molto importante che ha bisogno di un grande, grandissimo aiuto.

Avete mai sentito parlare dell'"**Associazione volontari pronto soccorso**" di Borno? Sicuramente vi sarà capitato, almeno una volta, di sentirla nominare, come vi sarà sicuramente successo di vedere quell'autoambulanza che rievoca vecchi film e macchine tipicamente francesi tra le strade del nostro paese; ma quanti di voi si sono mai chiesti come, dove, perché è nata e chi si occupa di portare avanti questo progetto? Stando ai risultati potrei tranquillamente rispondere da sola con un'unica parola: nessuno!

Colgo l'occasione, dunque, per parlarvene un po', nella speranza che qualcuno di voi possa trasformare questo "AAA CERCASI" in un buon proposito per il 2005 che sta per arrivare, un proposito che sia, però, duraturo e consapevole e che non venga dimenticato subito dopo aver smaltito le feste natalizie. L'"Associazione Volontari Pronto Soccorso" è nata nel lontano 22 settembre 1982 attraverso un atto costitutivo che delinea i nomi dei soci fondatori nelle persone di Basilio Isonni, Damiano Zanaglio, Sergio Baisotti, Giacomo Rivadossi, Pietro Rivadossi.

Nessuno scopo di lucro per questa associazione, che è nata con il solo intento di prestare l'opera ai fini di pubblica utilità.

La prima assemblea dei soci porta la data del 16 ottobre dello stesso anno, e da allora di cose ne sono cambiate tante.

Già, perché se all'inizio la novità aveva fatto impennare a dismisura le richieste di poter diventare soci dell'associazione, con l'andar



del tempo, le stesse richieste, non solo si quantificano come pari a zero, ma piano piano, anche i "vecchi" soci hanno fatto, per differenti motivi, marcia indietro.

A cosa è dovuto tutto questo? La colpa la si può dare a tutto e a niente. Può essere considerata semplice mancanza di informazione, potrebbe essere appellata come menefreghismo o assenza di motivazione; possiamo chiamarla come vogliamo, l'importante è che da questo nasca qualcosa di buono.

Avete già per caso pensato a quel famoso buon proposito? Se non l'avete ancora capito, ve ne sto offrendo lo spunto....

Al 2004 l'associazione volontari del pronto soccorso conta due soli volontari, Lina Arici e Basilio Isonni e due saltuari, ma sempre disponibili collaboratori, Giovanni Botticchio e Lorenzo Corbelli.

Al 2005, dopo questa sollecitazione e dopo il Natale che, come tutti sappiamo, rende tutti più buoni, cambierà qualcosa in termini di numeri di volontari disposti a regalare un po' di tempo a questo gruppo? Io lo spero, affinché questa associazione possa continuare a dare un contributo significativo al nostro paese e a chi ne ha bisogno, e lo spero perché fare volontariato richiede solo un briciolo del vostro tempo. E per questo Natale regalate anche voi un briciolo di tempo a questa importante associazione.

Buon Natale e Buon Anno a tutti!

## Antichi sapori

### La Turta de Porsel

Fra spuma di salmone, tartine al caviale, tartufi, zamponi e lenticchie, ravioli con i ripieni più disparati, frutta glassata, pandori che sanno di torte al limone e panettoni che sanno di Sacher, mi sono chiesta, in preda ad una crescente ansia, che ricetta potessi mai proporvi da mettere sulla vostra tavola delle feste.

Mi documento, faccio ricerche, ma non trovo niente che tutti già conoscano.

Così torno a pensare alle feste di Natale nella mia famiglia e ai piatti che mio papà preparava, ma mi accorgo di non ricordare le procedure con le quali lui li cucinava.

Allora mi viene un'idea folgorante: ma sì, certo, la zia Emma, lei sì che mi può aiutare!

Legata da parentela con la mia famiglia – avendo suo fratello sposato una sorella del papà – la zia Emma ha in comune con lui la passione per la cucina e spesso capitava che si scambiassero ricette.

Così, un pomeriggio, decido di farle visita e nonostante l'ora non sia quella della cena, la trovo, manco a dirlo, nell'ampia cucina che traffica con latte e semolino. Il tempo stringe e quindi non posso chiederle cosa stesse preparando di buono, anche perché lei, da ospite premurosa, accantona subito le sue stoviglie per dedicarmi la sua attenzione.

Le sottopongo il mio problema e inizia così lo scavo dentro i ricordi. Mi racconta del ripieno dei ravioli fatti con la lonza del maiale, della *minestra sporca* fatta con le frattaglie del cappone che sua mamma metteva all'ingrasso dopo aver fatto la *necessaria* sadica operazione...ma si accorge che la mia curiosità non è appagata. Poi all'improvviso le viene in mente la "Turta de porsel", e la mia mente torna senza fatica alla piccola cucina che mio papà aveva allestito nel nostro bar e dalla quale faceva uscire piatti davvero strepitosi: rivedo la grossa terrina di coccio colma della fragrante torta che diffondeva per tutto il locale il suo profumo. Lo sento ancora.... divino!

Ecco trovata la ricetta per la Gazzetta, mi son detta.

Questo era un piatto tipico dei mesi autunnali, perché è proprio in questo periodo dell'anno che veniva ucciso il maiale: e si sa, di questo animale non si buttava via niente, nemmeno il sangue. Non storcete il naso! Eh sì, la torta di maiale si prepara proprio con il sangue. I veri buongustai sanno che frattaglie, bargigli e creste di gallo, rognoni, polmoni, organi insomma che non sono dedicati a funzioni biologiche particolarmente nobili, benché essenziali, sono pietanze da alta cucina e per palati sopraffini. Questo piatto rientra, secondo me, a pieno titolo fra queste pietanze.

Come tutte le ricette della nostra tradizione, anche questa non è particolarmente difficile da realizzare ma necessita di una mano sapiente. Intendo dire che la donna abituata al forno a microonde, grande maestra nello scongelare cibi pronti surgelati, avrà innegabilmente qualche difficoltà a prepararlo: esso richiede amore per la cucina, tempo e pazienza, a cominciare dal reperire il sangue che, per l'appunto, al supermercato non si trova. Dovrete quindi lanciarvi in una sorta di catena di Sant'Antonio, per far circolare la voce e, se avrete i giusti agganci, forse riuscirete a procurarvi il bicchiere di sangue necessario per la preparazione.

Fatto questo, procuratevi una bella cipolla gialla, due porri, un bel pezzo di burro, quattro cucchiari di farina bianca, un pezzo di guanciale, due uova, un bicchiere di latte, del formaggio grana grattugiato, una grattatina di noce moscata e un pizzico di sale.

Prendete una capiente zuppiera, rompetevi le due uova, aggiungete una generosa manciata di formaggio grattugiato, una grattatina di noce moscata, un pizzico di sale e sbattete bene il tutto. Delicatamente unite il sangue, poi il latte e da ultimo la farina che prima avrete fatto tostare in una pentola antiaderente. Deve risultare un impasto morbido e vellutato. Mettetelo da parte.

Intanto, in una capiente terrina che possa andare in forno – meglio se di coccio – mettetevi il burro a soffriggere con la cipolla tagliate a velo, lasciatela appassire quindi unitivi il guanciale tagliato a piccoli cubetti facendo cuocere per qualche minuto. Poi unitevi il porro tagliato a rondelle e fatelo appassire. A questo punto potete unire al soffritto l'impasto precedentemente preparato, amalgamate bene il tutto e lasciatelo cuocere a fuoco vivace fino a che non si alza il bollore e avendo cura che non si attacchi sul fondo. Togliete dal fuoco, date un'ultima rimescolata, paregiate la superficie e cospargete con abbondante formaggio grattugiato, un poco di pan grattato e infiocchettate con il burro.

Passate nel forno riscaldato a 180°. Dopo circa un'ora la torta è pronta e va servita con l'immancabile polenta fumante.

Vi garantisco che mangerete qualcosa di assolutamente sublime, i vostri palati resteranno stupiti da questa pietanza antica e chissà, forse cominceranno a rifiutare i pasti pronti surgelati!

A me non resta che auguravi buon appetito e un sereno Natale a tutti.

Emilia

### La bottiglia di Vito, l'oste che 'l fa mai sito!

Cari lettori della Gazzetta, mi ritrovo come ad ogni uscita del giornalino a proporre un nuovo vino per le vostre cene e i vostri festeggiamenti.

In questo caso, visto che siamo vicini al Natale e al Capodanno, il mio pensiero non può non andare ad un bel Franciacorta "bollicine".

Essendo io un grande amante degli spumanti, sono sicuro di trovare un ottimo prodotto nel brut "millesimato" 2001 dell'azienda vinicola "Villa".

Un vino veramente ben riuscito: fresco, persistente, aggraziato al punto che quando lo assaggerete avrete la sensazione che vi accarezzi la bocca con il suo tocco vellutato e fragrante.

Un vino che consiglio ovviamente per i brindisi, ma che si abbina molto bene con primi piatti non troppo elaborati, carni bianche, pesce e anche con salumi e formaggi a pasta molle.

Buone feste e salute a tutti.

Vito

## TUTTI IN PISTA

Siete pronti? Via!!! Parte la stagione invernale 2004/2005.

Grazie all'opportunità della Gazzetta, colgo l'occasione per esprimere qualche pensiero, allo scopo di promuovere la professione del maestro di sci e illustrare alcune proposte invernali della Scuola sci Borno.

La Scuola Italiana sci Borno che conta al suo attivo 15 maestri, si è costituita in associazione nel 1981. Per la professione di maestro di sci, questa data, segna una svolta importante in quanto, la Regione Lombardia approva la legge che regola la disciplina dell'insegnamento dello sci con relativo ordinamento in albo professionale a tutela della categoria.

La professionalità del maestro di sci è un insieme di conoscenze tecniche e teoriche sulla storia dello sport dello sci, sullo studio dell'ambiente in tutti i suoi aspetti (topografia, meteorologia, neve e valanghe), sullo studio di anatomia generale e pronto soccorso.



Queste argomentazioni teoriche, insieme alla parte tecnica e metodica (esercizi didattici sulla neve), sono parte integrante delle materie d'esame per ottenere la qualifica.

Lo studio e la preparazione per il corso di formazione, si sviluppa nell'iter di un anno scolastico con un programma suddiviso in 6 stages di 15 giorni, per un totale di 90 giorni.

Per poter accedere al corso, gli aspiranti maestri devono superare una selezione tecnico-pratica di abilità sugli sci.

La formazione si completa sommando, alle prove d'esame, una grande e autentica passione, indispensabile per riuscire a trasmettere ai propri allievi la carica emotiva necessaria per imparare.

Ricordo con piacere, le giornate trascorse sul "prat del Gallina" nel lontano inverno del 1968, quando un gruppo di amici guidati da Martino (non ancora maestro) muovevano i primi passi sulla neve, provvisti di materiali meno sofisticati e sicuri di quelli odierni (scarponi di cuoio, sci in legno, attacchi con fibbie in metallo).

Per guadagnarci una discesa di poche decine di metri, bisognava salire a monte con gli sci in spalla o con gli sci ai piedi utilizzando la famosa tecnica a "scaletta".



Tanta fatica per brevi discese intervallate da rovinose cadute, ma animati da tanta gioia nel cuore si riusciva a superare qualsiasi difficoltà e ripartire per una nuova spericolata discesa.

Questa esperienza vissuta da ragazzo è servita alla mia formazione di maestro e, a tal proposito, esprimo un ringraziamento a tutti coloro che, con tanti sacrifici, hanno reso possibile e condiviso questa mia scelta.

Tornando alla Scuola sci, ecco alcune proposte per la prossima stagione invernale:

- Corso di sci **"Imparare giocando"** riservato ai bambini del 3° anno della scuola materna.

- Corso di sci **"Borno"** riservato ai ragazzi delle scuole elementari e medie di Borno, con alcune novità sulla gara di fine corso.

- Corso di sci **"Adulti"** aperto a tutti gli sciatori principianti, sciatori con la voglia di migliorare la tecnica.

- Corsi di sci **"Speciali"** aperti a tutti gli sciatori interessati alla conoscenza delle nuove tecniche (agonismo, snowboard, carving, telemark,)

- Lezioni private singole o di più persone.

- Lezioni di sci alle persone diversamente abili.

- I programmi dettagliati con le date di inizio dei vari corsi e gli orari delle lezioni verranno comunicati con specifiche locandine promozionali.

Comunque per tutte le informazioni ci si può rivolgere direttamente alla segreteria della Scuola sci alla partenza degli impianti che è aperta tutti i giorni da dicembre ad aprile (tel. 0364.41769).

Prima di salutarci volevo ricordavi – neve permettendo – la tradizionale fiaccolata del 31 dicembre guidata dai maestri di sci alla quale possono partecipare tutti i corsisti. Chi non scia può seguire lo spettacolo dalla località Ranico (informazioni in Pro Loco o alla Scuola sci) per poi raggiungere i partecipanti alla partenza degli impianti dove li aspetta una fetta di panettone e una tazza di tè bollente. Anche per questa manifestazione potete chiedere informazioni presso gli uffici della Pro Loco o della Scuola Sci.

Allora.... Tutti in pista a sfrecciare con prudenza e rispetto verso gli altri, sulle splendide piste del Monte Altissimo, consapevoli che, praticare lo sport all'aria aperta, migliora la qualità della vita.

*Fernando*

Dalla L.R. 24.12.2003 n.363 "Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa."

## REGOLE DI COMPORTAMENTO

### 1. RISPETTO DEGLI ALTRI

Ogni sciatore o snowboarder deve comportarsi in modo da non mettere mai in pericolo la persona altrui o provocare danni.

### 2. PADRONANZA DELLA VELOCITA' E COMPORTAMENTO

Ogni sciatore o snowboarder deve tenere una velocità e un comportamento adeguati alle proprie capacità nonché alle condizioni generali del tempo.

### 3. SCELTA DELLA DIREZIONE

Lo sciatore a monte che, per la posizione dominante, ha la possibilità di scegliere il percorso, deve tenere una direzione che eviti il pericolo di collisione con lo sciatore a valle.

### 4. SORPASSO IN PISTA

Il sorpasso può essere effettuato tanto a monte quanto a valle, sulla destra o sulla sinistra, ma sempre a una distanza che consenta le evoluzioni dello sciatore sorpassato.

### 5. ATTRAVERSAMENTO E INCROCI

Lo sciatore che si immette su una pista o attraversa un terreno di esercitazione, deve assicurarsi, mediante controllo visivo a monte e a valle, di poterlo fare senza pericolo per sé e per gli altri. Comportamento analogo lo sciatore deve osservare dopo ogni sosta.

### 6. SOSTA SULLA PISTA

Lo sciatore deve evitare di fermarsi, se non in caso di assoluta necessità, sulle piste specialmente nei passaggi obbligati o dove manca visibilità. Lo stesso comportamento deve tenere lo sciatore che discende a piedi la pista.

### 7. SALITE

Lo sciatore che risale la pista deve procedere soltanto lungo i lati della stessa ed è tenuto a discostarsene in caso di cattiva visibilità. Lo stesso comportamento deve tenere lo sciatore che discende a piedi la pista.

### 8. RISPETTO DELLA SEGNALETICA

Tutti gli sciatori sono tenuti al massimo rispetto della segnaletica e delle indicazioni esposte sulle piste da sci

### 9. IN CASO DI INCIDENTE

In caso di incidente chiunque è tenuto a prestare assistenza.

### 10. IDENTIFICAZIONE

Chiunque sia coinvolto in un incidente in pista oppure ne sia stato testimone, è tenuto a fornire le proprie generalità.

L'UTILIZZO DEL CASCO dal 1° gennaio 2005

E' obbligatorio per i minori di 14 anni

## Replica all'articolo "In margine alla 42° edizione del Torneo di Tennis"

In merito alla lettera pubblicata sul vostro giornalino, con riferimento al 42° Torneo di Borno, credo che il Tennis Club Alta Valle, nella persona del presidente-organizzatore Mauro Milesi insieme al consigliere Giacomini Gian Pietro del Torneo di Borno nelle ultime quattro edizioni, abbia il diritto di replica in maniera integrale alla lettera del sig. Gino Martignoni. Diverse sono le inesattezze e le considerazioni alla quale voglio rispondere;

**non accetto:** " *...la buona riuscita della manifestazione che quest'anno ancor più degli anni scorsi è stata costellata da numerose critiche, sia tecniche che di coordinamento* " .

Chi organizza tornei di tennis (e chi scrive questo articolo certo non lo ha mai fatto!!) e il sig. Martignoni lo sa, ha diverse difficoltà: dalla gestione degli orari, ai giorni di pioggia, agli impegni dei giocatori, agli infortuni, situazioni che un'organizzatore mette in preventivo. Da considerare che negli ultimi 4 anni la media dei giocatori iscritti ai 3 tabelloni (assoluto, veterani, doppio) è stata di oltre settanta partecipanti, con la disponibilità limitata da parte dei giocatori per giorni ed orari, ben diversa dal lontano 1977 quando il sig. Martignoni organizzava il torneo, allora ci si poteva permettere di dire " *... o ci sei o sei fuori dal torneo!* " , ora si fa tutto il possibile per venire incontro ai giocatori, e non solo ai Camuni .

**Inesattezza:** " *Si decide con il Tennis Club Alta Valle di coinvolgere i tennisti Camuni ....* " solo l'edizione 2004 è stata organizzata con il Tennis Club Alta Valle, nelle precedenti l'organizzazione è stata curata dalla Pro Loco, Giacomini Gian Pietro e Milesi Mauro in qualità di giudice arbitro, vedi i volantini del torneo esposti.

**Non accetto:** " *Questa scelta di coinvolgere i tennisti Camuni ha creato qualche problema... lavorano... risultano spalti e campo spesso vuoti... E' innegabile che si sono creati una serie di problemi... che di fatto hanno snaturato la peculiarità di un torneo nato per i Villeggianti.* "

Ecco credo che il " *...focalizzare il nocciolo della questione ...* " sia proprio qua: " *il torneo nato per i Villeggianti* ". Personalmente se la Pro Loco o Giacomini, nel 2001 alla luce di problemi interni di chi organizzava il torneo, mi avessero chiesto di organizzare un torneo riservato ai Villeggianti, avrei sicuramente risposto NO!!!. La mentalità che in questi anni di professione, di Istruttore di Tennis, mi ha portato a far giocare tutti, bravi e meno bravi, Villeggianti e Camuni, simpatici e antipatici, trattando tutti alla stessa maniera, cercando, anche con difficoltà, di permettere a TUTTI di partecipare alle manifestazioni organizzate. Ricordo inoltre, e il sig. Martignoni me ne ha dato atto, che cercare di portare i giocatori Camuni più rappresentativi a Borno (e non solo) porta ad una elevazione della qualità del Torneo e di conseguenza del gioco, portando il torneo di Borno ad essere il più importante in Vallecamonica. Sentirmi dire che ci sono Villeggianti che vengono a Borno solo per partecipare al Torneo a loro riservato, significa sminuire un'ambiente e un paesaggio naturale che Borno non si merita, lo dico da Villeggiante e Camuno, in quanto sono 30 anni che soggiorno in questo splendido paese e non certo per il Torneo di Tennis. Non credo che il metodo usato per evidenziare eventuali e discutibili lacune, sia stata la maniera migliore per una " *...auspicabile quanto necessaria discussione...* " in quanto nessuno di noi mai si è sottratto ad un confronto pacato e civile. Ringrazio in particolare l'amico Giacomini, che con la sua caparbieta e voglia di fare (per davvero!!), mi ha reso partecipe di questo Torneo, e tutti i numerosi Sponsors che in questi anni hanno contribuito alla buona riuscita del Torneo. La mia risposta alla lettera di Martignoni e alle considerazioni di Emilia, è dovuta a chi in questi anni ci ha dato fiducia. Ringrazio la Pro Loco per la disponibilità concessa, e ne approfitto per Augurare a tutti gli amici Villeggianti e Camuni un felice Natale e un sereno 2005, in particolare ai prossimi organizzatori del 43° Torneo di Borno, per il bene del tennis.

Con sincerità                      Mauro Milesi

*Chi ci legge ha imparato a conoscere il nostro modo di operare e quindi sa che non è nel nostro stile accusare pubblicamente chicchessia con l'intento di denigrarne l'operato. Perché ci pare che sia questo ciò che più ha infastidito il signor Milesi.*

*E' vero semmai il contrario, convinti come siamo che portare a conoscenza l'opinione pubblica della segnalazione di disguidi, o di problemi organizzativi di una manifestazione (e quindi non opinioni di chi scrive), sia un modo per migliorare ciò che offriamo ai nostri turisti.*

*Prova ne sia che anche noi, ogni qualvolta promuoviamo una manifestazione, siamo bombardati di critiche. Guai a noi, se non avessimo imparato a farne tesoro, laddove non si sia trattato di opinioni puramente personali, ovviamente.*

*Cari lettori, questo è il nostro stile, poiché crediamo che se vogliamo migliorare il nostro paese dobbiamo essere pronti a saperci mettere in discussione, senza temere che ciò accada sulle pagine della nostra Gazzetta (rileggetevi, se avete voglia, l'articolo in terza pagina del numero scorso).*

*Con lo stesso spirito, siamo ben consci che questo nostro stile può non essere condivisibile, ma a noi è così che piace operare. Pertanto non ce ne voglia l'amico Milesi al quale va il nostro ringraziamento per il lavoro svolto e l'augurio di un sereno Natale.*

La redazione

## Nato sotto il segno della neve!

Dicembre 1972. Ski Club Borno.  
Due informazioni che vanno di pari passo, due indizi che, per chi conosce questa realtà, sono come pezzi di un puzzle facili da associare.

Nasce, infatti, nel dicembre del '72 la prima associazione bornese dedicata interamente allo sci ed ai suoi appassionati.

Fondato grazie a due soci, Pietro Guerini e Luciano Belotti, questo gruppo ha conosciuto, negli anni, momenti idilliaci ricchi di grandi soddisfazioni alternati a brevi attimi di difficoltà come, di natura, succede ad ogni associazione che si rispetti.

Presidente fin dagli esordi Pietro Guerini, che ha prestato la sua attività all'interno dell'associazione coniugandola alla grande passione che lo ha sempre unito a questo sport per ben quindici anni. Il timone è passato poi, fino al 1993, a Francesco Rivadosi, e poi ancora, per due anni, la carica è stata rivestita da Albino Rivadosi che ha ceduto successivamente il passo all'altro socio fondatore, Luciano Belotti, nel 1995. Quest'ultimo, rimasto in carica per sette anni, ha lasciato spazio nel 2002 a Alberto Ferrari, che tutt'ora ricopre questa carica.

La sede di questa importante associazione è da sempre situata in Piazza Caduti, in fronte alle scuole elementari. E sarà la posizione (accanto, appunto, ad una istituzione così importante), sarà la grande passione, oppure la gioia che si può provare a vedere piccoli sciatori proiettati alle prime armi, che lo Ski Club Borno, ha da sempre ritenuto fondamentale incentrare la sua attività sui ragazzi, grandi e piccoli.

L'organizzazione dei corsi, infatti, parte dalla più tenera età, dove si riscontra un maggior numero di partecipanti, per arrivare poi a ragazzi più grandi che via via, purtroppo, per svariati motivi, si perdono per strada. Ed una iniziativa importante e significativa è stata proposta quest'anno ai piccoli, con età compresa tra i sette e gli otto anni, residenti nel Comune di Borno, che volessero avvicinarsi a questo sport.

In collaborazione con il Comune e la Società Funivia, lo Ski Club ha potuto, infatti, in occasione delle vacanze natalizie, organizzare un corso gratuito, ponendosi come obiettivo principale l'avviamento allo sport dei ragazzi del proprio paese.

Una scommessa importante questa, che vedrà i due allenatori, Giuseppe Guerini e Roberto Gheza (divenuto maestro di sci lo scorso giugno: COMPLIMENTI!), alle prese con nuovi piccoli sciatori che, se vorranno, potranno continuare l'attività inserendosi nei vari gruppi che saranno creati per la nuova stagione ormai alle porte. Per quanto riguarda le altre attività, invece, l'impegno dello Ski Club si protrae per quasi tutto l'anno tra gare ed allenamenti durante la stagione invernale sulle piste bornesi, con uscite e ritiri al Passo dello Stelvio come importanti momenti di ritrovo, ed attraverso sciare



domenicali sul ghiacciaio del Presena, alternate a corsi di pre-sciistica presso la palestra comunale, in attesa della neve sulle piste casalinghe.

A stagione invernale 2003-2004 conclusa, all'attivo si contavano circa cento tesserati, tra cui figuravano una quarantina di ragazzi in attività.

Importanti momenti di ritrovo, per tesserati, ragazzi e genitori che non si lasciano intimorire dal freddo delle mattinate invernali, vengono da sempre fissati nella settimana del "Memorial Amati", all'interno della quale, da ormai otto anni, vengono dedicate alcune importanti gare al primo presidente nonché socio fondatore scomparso nove anni fa, intitolate "Memorial Guerini" e nella gara sociale che viene disputata ogni anno al termine della stagione invernale; una gara questa, in cui, più che di competizione, si parla di ciò che al termine delle manches previste si potrà degustare nella cascina che viene messa a disposizione per l'occasione. Un ruolo importante, dunque, è rivestito da questa attività all'interno delle realtà sportive del nostro paese; un ruolo che è stato riconosciuto dalla federazione per gli sport invernali F.I.S.I. con un distintivo d'oro per i risultati ottenuti e l'efficienza dell'organizzazione delle gare casalinghe nell'anno 2002.

Un risultato importante, che ognuno di noi dovrebbe imparare a riconoscere a chi presta il proprio tempo per incentivare le attività sportive della nostra piccola realtà. Un "in bocca al lupo" dunque, credo di poterlo rivolgere a nome di tutti, affinché l'attività di questo gruppo possa continuare ad ottenere gratificanti risultati per proseguire la strada e raggiungere gli importanti traguardi che sono stati prefissati, e garantire così, ai ragazzi ed a tutti gli appassionati di sci, una solida continuità organizzativa. Buon lavoro a tutti per la prossima imminente stagione!

Claudia Venturelli

*Un doveroso ringraziamento, lo Ski Club Borno, lo vuole rivolgere a Don Giuseppe, che per l'anno in corso, ha collaborato, riunendo in due sole giornate, gli incontri catechistici dei ragazzi di elementari e medie, favorendo così l'attività del gruppo sciistico.*

## Te la dó me l'Inghilterra!

L'estate stava finendo l'ultima volta che ci siamo visti su queste pagine, e ci ritroviamo ancora qui ora che siamo alle porte dell'inverno. E inverno per Borno significa neve, felicità di bambini, sciatori e commercianti e pericoloso intralcio per non più giovani signore come la mia mamma!

E pensando ad inverno e neve la prima cosa che mi viene

in mente è la vecchia funivia, che mi dicono stia per andare in pensione. *Ovovia*, *cabinovia*, *funivia*, quale sia il nome più adatto non l'ho mai saputo, ma il concetto resta, se ne sta per... *andarvia*! Con questo non voglio dire che non si dovrebbe, che bisogna rimanere attaccati alle tradizioni e che con "DonCamilliana" ostinazione reazionaria non bisogna buttare via le cose vecchie solo perché le cose nuove sono più comode e facili da usare; anzi, ad essere sincero la trovavo già scomoda 24 anni fa, quando il mio rapporto con la suddetta iniziò, ed essendo stata installata da soli otto anni avrebbe dovuto essere "state of the art technology", moderna. Ma è chiaro che, quando una cosa che è stata legata a tante esperienze della tua gioventù (riecco il nonno che c'è in me) per un motivo o per l'altro scompare, si è sempre portati a reminescenze. E così la mente parte, in un miscuglio di piacevoli ricordi (chiamami stupido, io quelli spiacevoli tendo a dimenticarli) e malinconiche sensazioni, ma soprattutto patetico come non mai, mi rivedo quattordicenne montare su una di quelle mega-suppote giallo-arancione (tanto per minimizzare l'impatto ambientale), ma non ancora per salire sino all'agognata cima, troppo giovane.

Mi fermavo allora "all'intermedia", o in Play (play what?) che dir si voglia, dove prestavo la mia opera al servizio della ressa di turisti-sciatori natalizi nella Capanna Play, dove non si giocava come il nome potrebbe suggerire, ma si mangiava e, soprattutto con l'inoltrarsi del pomeriggio, si beveva, magari un buon grappino! Perché dove la trovi una scusa migliore, neanche la più arpia



delle mogli può lamentarsi se bevi un po' troppo in montagna, no? Anzi, sembrano loro essere le prime ad approfittare della scusa! Se però eviti di esibirti nel repertorio completo del coro della Sat il tuo orgoglio sarà meno ferito il giorno dopo e il suddetto coro non ti farà causa (e le parti private del cameriere risulteranno meno frantumate).

Ma il dover ogni mattina scendere all'intermedia accese in me una sensazione di incompiuto, dovevo raggiungere la cima, (anche se poi in cima c'ero già stato anni prima: esperienza disastrosa, caduta alla prima discesa, sci rotti, cappellino appeso all'albero) che mi accompagnò fino al mio al mio ritorno in veste questa volta di skyliftista, o operativo della società funivia Boario-Borno che dir si voglia. La funivia quindi era per me, e per chi lavorava e lavora ancora lì, un po' come l'autobus o la metropolitana per chi va a lavorare in città.

E, intorno alle 7,30 di mattina, 10 sotto zero, fatto tardi la notte prima, durante i 22 minuti impiegati per risalire i pendii dell'Altissimo all'interno di un ovoide dalla colorazione hippy, saltano alla mente domande profonde, tipo: ma perché i vetri gialli? Non voglio dire che rosa sarebbero stati meglio, ma onestamente a volte era preferibile una cabina senza vetro (la percentuale media era di una su sette, i vandali non mancano neanche in montagna), anche a costo di perdere le orecchie per assideramento, che vedere per 22 minuti un mondo color pipì.

Ma possiamo ben dire che il suo dovere l'ha fatto, e che anche se adesso è facile ridere di cose costruite trent'anni fa (comunque più giova-

ne di me, che i trenta son talmente suonati che non si sente neanche più l'eco), penso si meriti un orologio e una pacca sulla schiena al suo ultimo giorno di lavoro, no? A proposito, quando dovrebbe avvenire il passaggio di testimone? Voci di corridoio mi dicono che già da Gennaio la vecchia funivia non sarà più uti-

lizzabile, e che le cabine verranno trasformate in grosse lampadine per un longilineo albero di natale! Ma forse come al solito le voci che circolano in paese hanno del vero ma anche del falso.

Potrebbe comunque non essere una cattiva idea lanciare un concorso per l'idea migliore su come riutilizzare le più di cento cabine (o "gabine", per dirla alla Bossi): micro-pollai per chi vive in monolocale? Portachiavi per distratti? Miniappartamenti?

I due carrelli se non vi dispiace li prendo io, potrebbero facilitare il trasporto delle immense quantità di roba con cui mia moglie puntualmente torna dal supermercato.

Beh, anche per questa puntata è giunto il momento dei saluti, e mi accorgo solo adesso che per la prima volta abbiamo parlato solo di fatti del Paesello senza fornire controesempi britannici, come invece dovrebbe essere l'impostazione di questa "rubrica", ma onestamente neve e funivie non suscitano nessun paragone immediato, visto che la montagna più alta d'Inghilterra, il Ben Nevis, è più o meno allo stesso livello del lago di Lova. In compenso bisogna dire che molti inglesi conoscono invece le località sciistiche del Bresciano, visto che l'aeroporto di Montichiari è servito dall'economica Ryanair, rendendo accessibile a molti inglesi un week-end sulle alpi. Troveremo in futuro la piazza del paesello gremita da inglesotti in pantaloni corti e gambe viola?

Mah, chi può dirlo, solo il tempo risponderà; io adesso devo andare che mi si fredda il vin brulé.

Buone sciare a tutti.

*Burtulù "son of a leg" Baisotti*

## Borno - un gioiello in Valcamonica!

In occasione del mio 70esimo compleanno, sotto il titolo "Sulle orme di papà", con i miei quattro figli lo scorso settembre ho fatto un viaggetto che mi ha pure portato a Borno. Infatti, dal 1942 al 1944 ho passato due anni indimenticabili nella casa degli allora Signori Fiorino ed Egle Fiora. La mia maestra in 5a elementare era l'incomparabile Signora Margherita Richini in Valgolio, madre di Mariuccia Valgolio vedova Fiora che, con dedizione particolare, mi ha fatto "saltare" la 4. classe.

Allora, Borno era un paesino di alcune centinaia di abitanti, pulito ma molto modesto.

Mia sorella Marlisa ed io, sfollati da Milano, ci siamo sentiti subito molto ben accolti ed abbiamo trascorso un tempo decisivo nel nostro sviluppo, che ci ha poi portati al Ginnasio a Breno. Erano tempi difficili, ma senza particolari privazioni, visti l'approvvigionamento sufficiente e la lontananza dalla zona di guerra. Unica grave preoccupazione era l'assenza dei genitori, rimasti a Milano, dove infuriavano i bombardamenti.

Quale fu la sorpresa di rivedere Borno in una splendida giornata di settembre! Pulitissima, palazzi, alberghi e case ben tenuti, la chiesa degna di



una grande città, i dintorni sorridenti e ben curati. E poi, la festa della Transumanza, piena di vita e gioia. Con vero piacere ho potuto constatare che da parte loro le Autorità Comunali intraprendono ulteriori sforzi nello sviluppo turistico del paese. Sin d'ora auguro pieno successo, e lancio un appello ai bornesi di continuare ad aprirsi ai turisti -a parer mio- unica possibilità per il benessere materiale di questo borgo tanto simpatico in un altipiano meraviglioso e pieno di possibilità turistiche.

L'incontro con gli amici d'allora, quale Mariuccia Valgolio, Emma e Tino Fiora, Franco e Franca Franzoni, fu commovente e pieno di cari ricordi d'infanzia. Una gita da rifarsi - questo fu anche il giudizio dei miei figli.

Un rinnovato cordiale grazie a tutti ed un arrivederci!

*Giorgio Gerster, Zurigo*

Questo spazio è dedicato a chi, in qualsiasi modo, voglia dire la sua. Pubblicheremo lettere, fotografie, poesie, disegni e tutto ciò che abbia a che fare con la vita del paese e nel rispetto dello spirito della Gazzetta.

Cari bornesi, nonostante la mia bella età (ho già superato gli 80), penso di avere ancora qualcosa da dire...

Il mese scorso è capitato un fatto che mi ha lasciato molto perplessa. Da giorni avevo in casa una vecchia tv, che tante volte mi ha tenuto compagnia e che mi spiaceva buttare, ma, dati gli spazi ridotti della mia abitazione, ho pensato di provvedere al suo smaltimento.

A tale proposito, riferendomi anche all'articolo comparso a pag. 16 della Gazzetta del Paesello nel mese di settembre, non ho neppure lontanamente immaginato di poterla abbandonare in un bosco! Mi sono informata e mi è stato detto che in Bernina "Carambi" avrebbe provveduto, **su commissione del Comune**, allo smaltimento. Così, ho chiesto ad un parente di portare la mia cara tv in Bernina. E' stata pesata e, udite, udite, gli hanno chiesto la bellezza di **75 EURO (2.5 EURO al chilo)**!

Penso che non fosse la mia ora, perché quando me l'ha detto, mi è venuto un mancamento! Come si può chiedere ad un'anziana, che sopravvive con una pensione minima, di spendere quella cifra per smaltire una televisione!? Io ho pagato regolarmente, ma non possiamo pretendere che i bornesi o i villeggianti non valutino seriamente la possibilità di abbandonare i "ferri vecchi" in un bosco o in un prato! Allora, bornesi, informiamoci bene da chi di dovere e chiediamoci se questo è veramente il modo giusto per sensibilizzare le persone a preservare la natura ed il paesaggio!!

Un'anziana signora innamorata del suo paese...

*Lettera firmata*

*Ricevuta questa lettera, ci è sembrato opportuno approfondire il tema, a noi caro, del riciclaggio; ottenere risposte esaurienti non è stato certo facile.*

*Per il momento ci pare di aver capito che tutti i rifiuti quali frigoriferi, congelatori, televisori, computer e pneumatici vengono effettivamente smaltiti dalla VALCART che, in base alla legge del libero mercato, decide i prezzi relativi al servizio offerto.*

*Alla VALCART i rifiuti vengono portati dalla ECOCAMUNA, che raccoglie tutto il materiale riciclabile proveniente dai diversi comuni della Valle Camonica; questi appartengono a due categorie:*

➤ **Comuni in cui è attivato un punto ecologico per il servizio di raccolta differenziata;**

➤ **Comuni privi di tale area.**

*Nel primo caso ci pare di aver intuito che circa il 50% del costo di riciclaggio serve per pagare le operazioni effettive di smaltimento, il restante 50% per il mantenimento del punto ecologico (personale, trasporto del rifiuto al servizio di raccolta differenziata gestita dall'ECOCAMUNA...): si ha il servizio vicino a casa e, almeno in parte, si paga questa comodità.*

*I comuni che non hanno una propria area in cui raccogliere frigoriferi, congelatori, televisori, computer e pneumatici, rilasciano un'autorizzazione al singolo cittadino che porterà personalmente il rifiuto all'ECOCAMUNA: in questo caso*

*circa il 60% dei comuni della Valle si accolla l'intera spesa di riciclaggio, il restante 40% ripartisce tale spesa con l'utente, che paga una "quota" per lo smaltimento del proprio rifiuto.*

*E' puramente a discrezione del comune destinare parte delle proprie risorse al riciclaggio, riducendo i costi che il singolo cittadino deve affrontare quando, anziché buttare un rifiuto in un bosco o in una valle, decide di smaltirlo regolarmente.*

*Nel comune di Borno le tariffe di smaltimento sono le seguenti:*

➤	Frigoriferi e congelatori	30 ,00 euro cad.
➤	Televisori e computer	2,50 euro al kg.
➤	Gomme dei veicoli	1,00 euro al kg.
➤	Rifiuti ingombranti	gratuito.
➤	Scarti vegetali	gratuito.

*I giorni e gli orari di conferimento dei rifiuti sono:*

*MARTEDI' dalle ore 9 alle ore 11.*

*GIOVEDI' dalle ore 9 alle ore 11.*

*SABATO dalle ore 9 alle ore 11 e dalle ore 14 alle ore 16.*

***I rifiuti possono essere conferiti solo se provenienti da case di civile abitazione presenti a Borno; sono esclusi i rifiuti industriali, artigianali e commerciali prodotti dalle ditte.***

*In conclusione riciclare costa, e in alcuni casi non poco; ciò nonostante ci auguriamo che siano sempre più i bornesi ad utilizzare il centro di raccolta differenziata del paese e che gli organi competenti, già sensibili all'argomento, trovino soluzioni per rendere accessibile tale servizio a tutti.*

### *Il linguaggio dell'indifferenza*

E' come un muro in cemento. E' all'apparenza inattaccabile e sprezzante.

E' forte, addirittura invincibile, perché chi ce l'ha non sente nulla: sto parlando dell'indifferenza. Una capacità, un modo di essere che ha un potere enorme, sa avvolgere di una corazza, e le emozioni non ci sono più, sparite, annientate o, meglio ancora, superate, quasi si trattasse di malattie o debolezze.

Molte volte mi sono sentito raggelare da sguardi o mezzi sorrisi, da quel linguaggio dell'indifferenza che, soprattutto col silenzio, esibisce disapprovazione e scherno.

Molte volte le mie lacrime non si sono fermate, anche se dentro qualcosa si rompeva e le ferite mi facevano urlare.

E ho tentato con la le parole e la dolcezza, per ottenere quel gesto affettuoso e istintivo che chiamo comprensione.

*Graziano*

## Soluzioni dei giochi del numero scorso: controllate se siete o no abili solutori!

### REBUS IN DIALETTO

Frase (5, 3, 4) Antico edificio Bornese



Soluzione: tor, re, dei, pagà: **Torre dei Pagà**, *costruzione medievale ristrutturata nella forma originale sita in Via V. Veneto.*

## - INFORMAZIONI UTILI -

### Recapiti telefonici di Borno :

- Ufficio Turistico Pro Loco.....0364 41022
- Municipio-Amministrazione Comunale.....0364 41000
- Vigili Urbani.....0364 418188
- Farmacia.....0364 310291
- C.A.I.- Club Alpino Italiano.....0364 418162
- Soc. Funivia B-Borno.....0364 310295
- Ski Club.....0364 310555
- Ambulatorio Comunale.....0364 41326
- Guardia medica turistica.....0364 41326

### Trasporti con i mezzi pubblici

*Fiora Felice* (da Borno per Paline)

Tel. 0364 310194 - 338 5627992

*SABBA* ( per : Breno - Ospedale Esine - Darfo Boario Terme)

Tel. 0364 340212

*S.A.B.* (in autobus dalla valle per : Bergamo - Milano)

Tel. 035 289000

*Ferrovie Nord* (in treno dalla valle per Brescia)

Tel. 030 98491

### Altri recapiti :

- Pronto soccorso (Ospedale Esine).....0364 466424
- Consorzio Forestale.....0364 41533
- Carabinieri (Viale Marconi).....0364 41001
- Gestione metano (Vallecarni.Servizi).....800 432411
- Autonoleggio Taxi (Fiora).....0364 310194
- ENEL (Agenzia di Breno).....800 900800

### Recapiti telefonici in Vallecarnonica :

- A.P.T. a Boario Terme.....0364 531609
- Cinema Garden (4 sale) a Darfo.....0364 529101
- Cinema Iride (2 sale) a Costa V.....035 971717
- Navigazione Lago d'iseo.....035 971483
- Consorzio Pro Loco.....800 653333
- Piscina a Darfo.....0364 533796
- Terme di Boario.....800 800198
- Parco delle incisioni rupestri.....0364 42140

### Borno su internet:

[www.invallecarnonica.it](http://www.invallecarnonica.it)      [www.voli.bs.it/borno](http://www.voli.bs.it/borno)  
[www.intercam.it/borno](http://www.intercam.it/borno)      [www.funiviaborno.com](http://www.funiviaborno.com)

*Poesia anonima trovata nella chiesa di  
S Paolo a Baltimora - datata 1692*

Passa tranquillamente tra il rumore e la fretta  
e ricorda quanta pace può esserci nel silenzio.

Finché è possibile, senza doverti abbassare  
sii in buoni rapporti con tutte le persone.

Dì la verità con calma e chiarezza  
e ascolta gli altri,  
compresi i noiosi e gli ignoranti.  
Anche loro hanno una storia da raccontare.

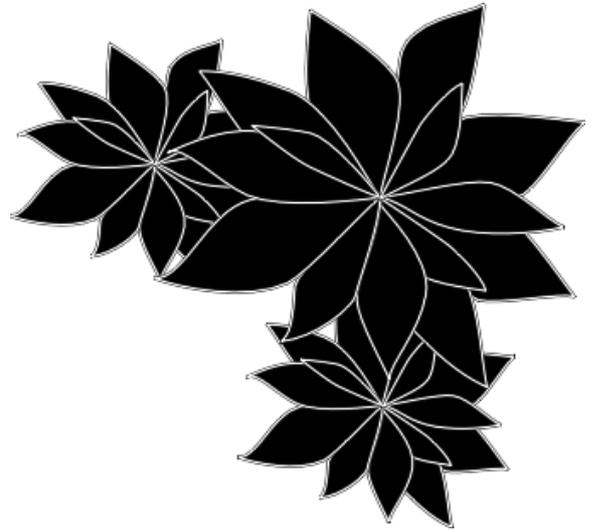
Evita le persone volgari e aggressive,  
esse opprimono lo spirito.

Se ti paragoni agli altri,  
corri il rischio di far crescere in te  
orgoglio e acredine, perché sempre ci saranno  
persone più in basso e più in alto di te.

Gioisci dei tuoi risultati  
così come dei tuoi progetti.

Conserva l'interesse per il tuo lavoro,  
per quanto umile, è ciò che realmente possiedi  
per cambiare le sorti del tempo.

Sii prudente nei tuoi affari  
perché il mondo è pieno di tranelli.  
Ma ciò non accechi la tua capacità  
di distinguere la virtù;  
molte persone lottano per grandi ideali e do-  
vunque la vita è piena d'eroismo.



Sii te stesso.

Soprattutto non fingere negli affetti  
e neppure sii cinico riguardo all'amore, poiché  
a dispetto di tutte le aridità e le discussioni  
esso è perenne come l'erba!

Accetta gli ammaestramenti  
che derivano dall'età,  
lasciando con un sorriso sereno  
le cose della giovinezza.

Coltiva la forza dello spirito  
per difenderti contro l'improvvisa sfortuna,  
ma non tormentarti con l'immaginazione.  
Molte paure nascono  
dalla stanchezza e dalla solitudine.

Al di là di una disciplina morale,  
sii tranquillo con te stesso.  
Tu sei figlio dell'universo non meno degli alberi  
e delle stelle, tu hai diritto di essere qui.

E che sia chiaro o no, non vi è dubbio che l'uni-  
verso si stia schiudendo come dovrebbe.

Perciò sii in pace con un Dio,  
comunque tu lo concepisca  
e qualunque siano le lotte e le tue aspirazioni.

Conserva la pace con la tua anima pur nella  
rumorosa confusione della vita

Con tutti i suoi inganni,  
i lavori ingrati e i sogni infranti  
è ancora un mondo stupendo!  
Fai attenzione: cerca di essere felice...

*La Pro Loco augura a tutti  
un sereno Natale  
e un Anno di Pace*

